



SOS FORESTE

Perché la riforma Madia e la soppressione del Corpo Forestale dello Stato sono un disastro (annunciato) e occorre rimediare subito

- **zero vantaggi nello spegnimento degli incendi boschivi: quasi 200 mila ettari andati a fuoco nei primi 8 mesi del 2021**
- **diminuzione del controllo sul territorio e sulle foreste**
- calo dell'attenzione sui **reati ambientali**, dai roghi tossici agli inquinamenti
- risparmi zero: **aumento vertiginoso di costi per le casse dello Stato**
- **dispersione di 7700 specialisti forestali** (sulla cui formazione e aggiornamento, peraltro, lo Stato ha investito negli anni importanti risorse)
- **boom di sprechi** per l'irrazionale distribuzione di personale e di beni, tra cui 14 elicotteri anti incendio, oggi male o per nulla utilizzati
- **mancanza di coordinamento** tra le funzioni un tempo svolte dal CFS e ora assegnate a ben cinque diverse amministrazioni prive di cultura ambientale
- sovrapposizioni funzionali e **burocratizzazione** spinta
- **perdita di efficacia e di rapidità negli interventi** sulle emergenze ambientali e di protezione civile
- distrutta la forza che potrebbe far volare il **Green Deal italiano**.

Aggiornamento al 7 settembre 2021

Sommario

2021, odissea nell'emergenza	3
In breve. Foreste e forestali.....	5
L'infrastruttura verde dell'Italia	5
Nascita e funzioni del CFS	5
Funzionava o non funzionava?	6
E invece? La riforma Renzi/Madia.....	7
Immediate criticità	8
Come correre ai ripari: le proposte di legge	8
La riforma in 20 errori.....	10
Il caos post riforma	13
La diaspora delle professionalità	13
L'irrazionale spartizione dei beni e dei mezzi	14
Costi o risparmi?.....	15
2021, i calcoli (sbagliati) della Corte dei Conti	20
Boschi in fiamme	22
La fabbrica dell'emergenza	25
Il Centro Operativo Aeromobili del CFS: come si uccide l'eccellenza.....	26
Risultati in calo, costi in aumento.....	29
E i Vigili del Fuoco?	31
Burocrazie ambientali	34
Un CITES nel caos con profili di allarme internazionale.....	34
Meno Protezione Civile.....	37
Il prezzo per parchi e biodiversità	37
Militari per forza.....	39
Il contenzioso giuridico	39
E nel resto d'Europa?	40
Conclusioni. Il fallimento (annunciato) della riforma Madia	42
POLFOR. La proposta di legge per una nuova polizia forestale, ambientale e agroalimentare.....	46

Legenda

AIB Anti Incendio Boschivo **CFS** Corpo Forestale dello Stato **CNVVF** Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco **COA** Centro Operativo Aeromobili **CUFAA** Comando Unità Forestali Ambientali Agroalimentari dei Carabinieri **EFFIS** European Forest Fire Information System **MIPAAF** Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

2021, odissea nell'emergenza

L'Italia brucia, e non se lo merita.

Nei primi otto mesi del 2021 sono andati a fuoco quasi 200 mila ettari di boschi. Secondo l'EFFIS, l'European Forest Fire Information System della Commissione europea, alla data del 24 agosto abbiamo perso 158 mila ettari di foreste e aree verdi: è come se fosse andata a fuoco una superficie equivalente alle città di Roma, Napoli e Milano messe insieme.

Ma è un dato parziale, perché l'EFFIS non monitora gli incendi di superficie inferiore ai 30 ettari, che rappresentano almeno il 20 per cento del totale: questo significa che almeno altri 35-40 mila ettari di boschi se ne sono andati in fumo, per un totale stimato, al 30 agosto, di oltre 190 mila ettari. E l'Italia ancora brucia, testimoniando il **disastroso fallimento della soppressione del Corpo Forestale dello Stato** e della dispersione dei 7.700 professionisti che fino al 2016 hanno garantito la sicurezza del capitale verde dell'Italia.

Qualche dato. Secondo l'UNCCEM, l'Unione dei comuni Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani, "il 2019 per l'Italia non era stato un anno drammatico per quanto riguarda gli incendi boschivi, con numeri di eventi registrati in linea con la media dell'ultimo decennio (4.351) e superfici invece decisamente minori della media (36.034 ettari). Tuttavia, due soli anni prima, nel 2017, gli incendi boschivi sono risultati di gravità molto maggiore, con 7.846 eventi e ben 162.363 ettari coinvolti. Nel decennio in corso, rispetto a quelli precedenti, è calata la superficie media bruciata (72.621 ettari/anno rispetto agli oltre 147 mila del decennio 1980- 1989), segno di una migliorata capacità organizzativa del sistema AIB nel suo complesso, ma il fenomeno risulta ancora molto preoccupante, specialmente nel contesto del cambiamento climatico in atto"¹.

Nel 2017 il Corpo Forestale è stato soppresso dalla riforma Madia. Risultato?

"I numeri di questa estate sono decisamente diversi. **+256%. Tanto sono aumentati i roghi rispetto a un anno fa.** Regione più colpita è stata la Calabria. **1 miliardo di euro il costo complessivo degli incendi, tra spegnimento, bonifica, ricostruzione.** 400 gli incendi di grande dimensione, che hanno colpito cioè aree di oltre 30 ettari. 5.400 gli ettari bruciati in una settimana nel solo Aspromonte, zona simbolo degli incendi dell'estate 2021".

In Sicilia, Sardegna, Molise e Calabria il governo ha dovuto proclamare lo stato di emergenza. In Sicilia, solo dall'inizio del 2021, oltre 78 mila ettari sono bruciati, pari al 3,05% della superficie della regione. In Sardegna 20 mila ettari sono andati a fuoco causando l'evacuazione di centinaia di persone. Serviranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi e la macchia mediterranea distrutti dalle fiamme che hanno raggiunto pascoli, ulivi, capannoni, fienili con le scorte di foraggio e mezzi agricoli, ma anche ucciso animali. **È una calamità con danni incalcolabili all'agricoltura,** come emerge da un monitoraggio della Coldiretti.

Ricci, scoiattoli, cervi, caprioli, volpi, ghiri, passeri, capinere, falchi, tartarughe, salamandre, lucertole: sono stimati in **diversi milioni gli animali selvatici arsi vivi negli incendi boschivi** che, dall'inizio dell'estate, hanno colpito soprattutto il Sud Italia, dove la crisi climatica morde con la desertificazione delle terre.

Ma non è solo colpa dei cambiamenti climatici in corso. Ancora l'UNCCEM: "Gli incendi di questi ultimi mesi - in particolare tra luglio e agosto 2021 nelle Regioni appenniniche - dalla Toscana alla Calabria - e in Sicilia e in Sardegna hanno fatto spalancare la bocca con sorpresa a

¹ UNCCEM, Dossier *Emergenza e montagne. Post incendi: Organizzazione, prevenzione, gestione forestale*, 24 agosto 2021. <https://uncem.it/post-incendi-dossier-uncem-scaricabile-su-emergenze-e-montagna-tra-organizzazione-prevenzione-gestione-forestale/>

troppe donne e a troppi uomini delle Istituzioni. Sorpresi e non pronti. Troppi non sapevano che siamo un Paese di foreste. Un Paese forestale. Con oltre il 35% di superficie forestale".

Su cui nessuno, dal 2017, è più in grado di vigilare con efficacia.

Figura 1. FIRMS. Incendi attivi in Italia nella settimana 21-27 agosto 2021



Fonte: NASA

In breve. Foreste e forestali

L'infrastruttura verde dell'Italia

Il patrimonio forestale italiano comprende **9 milioni di ettari di foreste e quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate**. Complessivamente, **il 36,4 per cento del territorio nazionale** è coperto da boschi e in alcune Regioni e Province autonome le foreste occupano addirittura il 50 per cento, e anche più, della superficie.

I boschi d'Italia sono i custodi di un immenso **patrimonio ambientale**, in termini di **biodiversità** e di **ecosistemi**. Rappresentano da secoli una fonte primaria di **risorse rinnovabili** e di **opportunità economiche** per le aree interne, montane e rurali. E con questa consapevolezza le istituzioni, centrali e locali, dovrebbero muoversi. Nel fare le leggi, nel definire stanziamenti, nell'approntare strategie e politiche.

Nel corso del XX secolo le politiche di protezione e conservazione dell'ambiente hanno reso possibile in Italia la costituzione di uno dei più articolati e vasti sistemi di **parchi naturali**, con **una rete di 130 Riserve Naturali dello Stato**, esteso dalle montagne alle aree marine e arrivato progressivamente fino alle zone periurbane e metropolitane, con un enorme aumento della **naturalità forestale e animale** anche nelle aree urbanizzate.

E non solo. Anche il **ciclo dei rifiuti, il consumo di suolo, la sicurezza agroalimentare e il bene immateriale del paesaggio** sono ultimamente diventati parte integrante del **benessere ambientale**, e dunque oggetto sia di specifiche tutele giuridiche che di politiche di valorizzazione economica e di sviluppo.

La **crisi climatica**, le esigenze di **decarbonizzazione** dell'economia, la necessità di uno **sviluppo più sostenibile**, la **protezione dell'ambiente** con l'impegno al recupero degli ecosistemi degradati, l'aumento dell'offerta di servizi ecosistemici legati ai territori forestali rappresentano le nuove sfide a cui il settore forestale italiano - secondo la bozza della Strategia Forestale Nazionale elaborata dal MIPAAF - "può e deve dare un concreto contributo". Sono sfide che si ricollegano agli **impegni internazionali** e agli **obblighi europei** sottoscritti dal Governo italiano, non ultimi quelli legati al Green Deal e al PNRR di Next Generation UE. Richiedono una gestione coordinata e un controllo attento del territorio, anche in relazione ai tempi biologici di crescita delle foreste.

Sulle foreste italiane e sul territorio naturale fino al 31 dicembre 2016 ha vigilato una **polizia ambientale altamente professionale e a ordinamento civile: il Corpo Forestale dello Stato**. Oggi regnano la burocrazia, il conflitto di competenze, l'abbandono.

Nascita e funzioni del CFS

Istituito nel 1822 da Carlo Felice di Savoia per "invigilare sui boschi" e garantirne la protezione, il Corpo Forestale dello Stato – anche in collaborazione con i Corpi Forestali regionali - ha costituito per 194 anni il cuore dell'Amministrazione forestale del Paese, provvedendo a garantire anche servizi di ordine e sicurezza pubblica e il controllo del territorio, in particolare nelle aree rurali e montane.

Una vocazione confermata per quasi due secoli anche dal punto di vista normativo. Solo negli ultimi quarant'anni:

- La legge 1° aprile 1981, n. 121, "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza", all'art. 16 ha individuato quali forze di polizia, oltre alla polizia di Stato, e fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze, non solo l'Arma dei Carabinieri e il Corpo della Guardia di

Finanza, ma anche il corpo della Polizia Penitenziaria e il Corpo forestale dello Stato, chiamati a concorrere nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica.

- La legge 6 febbraio 2004, n. 36, "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato", definisce all'art. 1 comma 1 il Corpo forestale dello Stato come **Forza di polizia dello Stato a ordinamento civile, specializzata** nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema e che **concorre** all'espletamento di **servizi di ordine e sicurezza pubblica**, ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, nonché al **controllo del territorio**, con particolare riferimento alle aree rurali e montane.

- Nel definire natura giudica, compiti istituzionali, funzioni e organizzazione del CFS, ha confermato al comma 2 la sua competenza quale corpo di polizia che svolge **attività di polizia giudiziaria** e vigila sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi. Il personale, ai sensi di legge, ha svolto quindi **funzioni di pubblica sicurezza** e, a seconda del grado conseguito, di Ufficiali o Agenti di Polizia Giudiziaria. Le qualifiche di P.S. e P.G. possedute dagli appartenenti all'ex CFS erano permanenti, per tempo luoghi e circostanze, su tutto il territorio nazionale.

Funzionava o non funzionava?

La parola alla Corte dei conti, anno 2011. Deliberazione n. 18/2011/G.²

"I dati del 2010 indicano che **la maggior parte degli incendi riesce ad essere spenta entro un'ora** (il 39% su un totale di 4.884), entro le prime due ore è stato risolto il 19% dei casi e alto è ancora il numero di quelli per i quali occorrono tra le 2 e le 12 ore (il 35%), mentre minori sono quelli che hanno durata superiore alle 12 ore (7%)" (pag. 57).

La criticità rilevata all'epoca riguardava, semmai, la **scarsità di risorse** (pag. 33): "Dalla lettura dei dati di bilancio si osserva che l'entità delle risorse destinate, nel triennio 2008-2010, ai diversi capitoli dedicati alla lotta agli incendi boschivi, appare in **progressiva e costante diminuzione**. Infatti, se nell'anno 2008 lo stanziamento definitivo in c/competenza risulta ammontare a 45.209.273 euro, nel 2009 lo stanziamento si attesta a 37.591.913, nel 2010 si riduce ulteriormente a 32.782.010,30 euro e, infine, il 2011 mette a disposizione un totale di 27.204.569 euro". Pag. 63:

La riduzione degli stanziamenti ha avuto ripercussioni prevalentemente sul settore degli investimenti impedendo la sostituzione di mezzi di trasporto e operativi obsoleti nonché in ordine alla manutenzione della flotta aerea, al suo esercizio, al funzionamento delle relative basi nonché all'addestramento dei piloti e degli specialisti.

Più in dettaglio, tale riduzione è andata a incidere sul complesso delle attività istituzionali, sia quelle direttamente gestite a livello centrale (funzionamento, interventi, investimenti, progetti ed iniziative, acquisizioni di equipaggiamenti, tecnologie e mezzi) sia su quelle delegate alla gestione periferica per il tramite dei Comandanti Regionali-Funzionari delegati (spese correnti per il

² <https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=c795f92e-bd54-40a3-9efb-8f6a92c54783>

carburante, manutenzioni ordinarie e straordinarie, pagamento di canoni e utenze, servizi connessi ed ausiliari).

"Ciò determina una minore capacità di risposta in ordine alle esigenze dettate da situazioni di emergenza, e pertanto non programmabili e non prevedibili, per le quali **il Corpo richiede implementazione di risorse e mezzi**. Al riguardo si cita, a puro titolo esemplificativo, il numero degli interventi dei mezzi aerei nel triennio 2008-2010 che sono stati 1703 nel 2008, 1270 nel 2009, 960 nel 2010".

Soltanto l'"**elevata professionalità**" del CFS, come riconosceva la Corte, ha permesso di mantenere l'efficienza del sistema AIB italiano. In parole povere, i Forestali facevano da decenni miracoli con le esigue risorse a disposizione.

Ma non era solo un problema di risorse in diminuzione: i giudici contabili stigmatizzavano anche la "**frantumazione delle competenze**, con una pluralità di soggetti istituzionalmente coinvolti nella gestione del fenomeno incendio" che li induceva a raccomandare "una sempre migliore coordinazione degli interventi sia sul piano programmatico che sul piano precisamente operativo" (pag. 9)

In che modo intervenire? In un unico modo, secondo i magistrati contabili:

"Si potrebbe pensare ad **un accentramento nel Corpo forestale dello Stato non solo della responsabilità e direzione dell'antincendio boschivo**, ma anche dell'attivazione dell'intervento dei mezzi aerei se necessari e della formazione e direzione dei cd. volontari, **attese le sue specifiche competenze in materia**".

E invece? La riforma Renzi/Madia

A 193 anni dalla fondazione del CFS, la legge 7 agosto 2015, n. 124, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha previsto all'art. 8, comma 1, lettera a), l'adozione di un provvedimento legislativo teso alla **riorganizzazione del CFS** e al suo eventuale assorbimento in un'altra forza di polizia.

Con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 «Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato», il Governo Renzi ha esercitato la delega, disciplinando in via prioritaria **l'assorbimento delle funzioni e del personale del CFS nell'Arma dei Carabinieri**.

In nome della razionalizzazione amministrativa e del risparmio finanziario, l'eliminazione del Corpo Forestale avrebbe dovuto garantire due obiettivi:

- una **maggiore efficacia ed efficienza** dell'azione amministrativa nei contesti operativi affidati in precedenza al C.F.S

- un **risparmio di spesa** per l'erario stimato in oltre 100 milioni nell'arco di tre esercizi finanziari.

Questo ambizioso progetto avrebbe potuto anche essere realizzato, come previsto dalla stessa legge delega e come raccomandato nel 2011 dalla Corte dei conti, attraverso una semplice riorganizzazione del Corpo Forestale, che tra le tante amministrazioni operanti nell'ambito del Comparto Sicurezza è sempre risultato **il corpo di polizia meno oneroso** per il bilancio dello Stato rispetto alle altre quattro forze dell'ordine ancora esistenti. A fronte dello scioglimento del Corpo Forestale dello Stato sono però paradossalmente rimasti in vita i **cinque Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale**, (che da soli costano quanto l'intero CFS pur avendo un organico complessivo pari a un terzo), ma che costituiscono un valido modello di funzioni dedicate alle molteplici esigenze di vigilanza e di operatività, da sempre in sinergia con il CFS.

Immedie critiche

La "**frantumazione delle competenze**" denunciata dalla Corte dei conti nel 2011 non si è risolta affatto, ma a partire dal 2017 si è enfatizzata. Le molteplici e complesse funzioni prima affidate alla **regia unica ed altamente specializzata** del CFS sono state **disgregate e separatamente assegnate a ben cinque diverse amministrazioni** - Arma dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo (MIPAAFT) - senza tenere conto della loro stretta e irrinunciabile interconnessione e complementarità (si pensi ad alcuni contesti emblematici, quali la lotta e lo spegnimento degli incendi boschivi, il soccorso alpino, la tutela delle aree marine protette e quella delle riserve naturali, i controlli boschivi e sul dissesto idrogeologico, i servizi nivometrici e di previsione delle valanghe, solo per citarne alcuni).

La nuova, e caotica, divisione delle competenze ha determinato uno **spezzettamento e un impoverimento funzionale** che in pochi mesi ha comportato:

- una sostanziale **dispersione di preziose professionalità** (sulla cui formazione e aggiornamento, peraltro, lo Stato ha investito negli anni importanti risorse)
- una **irrazionale distribuzione di personale e di beni**, oggi male o per niente utilizzati, fra le amministrazioni destinatarie delle funzioni svolte dall'ex CFS
- una **diminuzione del controllo sul territorio**
- una considerevole **burocratizzazione**, causa di **perdita di efficacia e rapidità negli interventi** sulle criticità ambientali come gli incendi dei boschi
- un sostanziale **black-out nell'erogazione dei servizi complessi** con evidentissimi effetti negativi in ambito amministrativo
- una assoluta **mancanza di coordinamento** tra le funzioni svolte dall'ex CFS e ora assegnate ad amministrazioni prive di una specifica competenza
- un **aumento vertiginoso di costi per le casse dello Stato**
- un **rilevante contenzioso dinanzi ai TAR** territoriali che ha visto coinvolti circa 3mila ex dipendenti del Corpo (la metà del personale). Già nel 2015 circa 3000 forestali avevano avanzato la richiesta di confluire nella Polizia di Stato con una petizione consegnata alla Commissione Affari costituzionali del Senato
- una **drammatica divaricazione dei percorsi professionali, giuridici e retributivi** del personale forestale separato in forza di legge e allocato in differenti amministrazioni
- **l'intervento del Comitato Europeo per i Diritti Sociali e della Corte Europea dei Diritti Umani**, che riconoscendo la violazione dei diritti sindacali degli ex Forestali hanno invitato l'Italia a trovare una soluzione.

Come correre ai ripari: le proposte di legge

All'avvio della corrente Legislatura, diversi gruppi parlamentari hanno presentato, sia alla Camera che al Senato, proprie proposte di legge per porre rimedio ai disastri causati dalla riforma. Le proposte - attualmente all'esame delle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Difesa della

Camera - variano dal **ripristino puro e semplice del Corpo Forestale dello Stato** all'**istituzione di un nuovo corpo di polizia ambientale**, la POLFOR, con funzioni e personale dell'ex CFS.

Questa seconda ipotesi è quella intrapresa con la proposta di legge A.C.1670, "Istituzione della Polizia forestale, ambientale e agroalimentare nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza".

<http://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.1670.18PDL0052020.pdf>

La riforma in 20 errori

1. **Nessun potenziamento o miglioramento delle forze deputate alla tutela ambientale forestale e agroalimentare** del Paese, ma un paradossale depotenziamento organico (circa 1600 unità in meno), con un evidentissimo **indebolimento dei servizi** un tempo resi dal Corpo Forestale dello Stato.
2. Lo **spezzettamento delle competenze** tra cinque amministrazioni diverse (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali) con perdita di efficienza e di efficacia.
3. Una assoluta **mancanza di coordinamento** tra le funzioni prima svolte dall'ex CFS con un'unica regia e oggi da amministrazioni scollegate e prive di specifica competenza in materia ambientale.
4. La creazione di un nuovo e costoso plesso organizzativo militare, il **Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFAA)** presso i Carabinieri, forza armata storicamente avulsa da qualsivoglia competenza e tradizione in ambito agro-forestale e selvi-colturale nonché di gestione di riserve e parchi naturali, con una **fortissima burocratizzazione** nei servizi di controllo del territorio, nella gestione dei veicoli e dei beni immobili, nei protocolli operativi e nel disbrigo del lavoro d'ufficio nel nuovo ambito militare.
5. Una **disgregazione del personale** ex CFS mediante assegnazione coattiva d'ufficio, in base a criteri assolutamente irragionevoli, alle diverse amministrazioni. Parte del personale è stato addirittura demansionato e/o costretto ad accedere a una procedura di mobilità (non volontaria e a dir poco illegittima) verso un numero ristrettissimo di posti disponibili (soli 607 posti complessivi per 8.002 potenziali richiedenti) in comparti ministeriali completamente eterogenei ed esclusi dal cosiddetto Comparto Sicurezza (Ministero dei Beni Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dello Sviluppo Economico, etc.).
6. Una procedura di mobilità completata in meno di 20 giorni attraverso un meccanismo di accesso e selezione caratterizzato da **evidenti violazioni normative e procedurali** per quanto riguarda termini, distribuzione e numero di posti e sedi (escluse intere regioni d'Italia), inquadramento giuridico-economico, modalità di partecipazione e tipologia dei nuovi ruoli e funzioni da ricoprire, totalmente differenti rispetto alle precedenti posizioni lavorative in ambito CFS.
7. Uno **spezzettamento delle dotazioni logistico-strumentali** ex CFS per nulla supportato da criteri di razionalità ed economicità e che si è tradotto in sprechi esorbitanti di risorse pubbliche.
8. La paradossale **permanenza dei cinque Corpi Forestali Regionali** delle Regioni a statuto speciale, forze di polizia tecnica a ordinamento civile praticamente identiche al soppresso Corpo Forestale dello Stato: **l'attività di tutela ambientale è così oggi diversificata tra Regioni dello stesso Stato.**
9. La **mancata eliminazione delle sovrapposizioni funzionali e operative già esistenti** in ambito ambientale tra le forze di polizia e la **creazione di nuove sovrapposizioni** all'interno della stessa amministrazione dell'Arma dei Carabinieri tra reparti speciali che rimangono, ancora ad oggi, separati ed autonomi, quali Carabinieri Forestali, N.O.E., Nucleo CC Politiche Agricole e N.A.S., che di fatto svolgono identiche funzioni.

10. Un assoluto **indebolimento del controllo sulle matrici ambientali** su tutto il territorio nazionale e, di conseguenza, una **fortissima diminuzione della fondamentale attività di prevenzione**.

11. Un notevole **incremento dei reati ambientali**, dei fenomeni di inquinamento delle matrici ambientali e degli eventi catastrofici legati allo spaventoso aumento degli incendi boschivi, al dissesto idrogeologico, a una considerevole diminuzione dei controlli in bosco.

12. **Vertiginosi e documentabili incrementi della spesa pubblica** che delineano il fallimento totale della riforma anche sotto il profilo economico: maggiori del previsto gli oneri sostenuti nel 2017 e 2018 per la transizione e quelli che dovranno essere, in futuro, sostenuti dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Parco; significativo l'incremento dei costi per le convenzioni annuali delle Regioni inerenti le attività di antincendio boschivo (AIB). Il costo del Corpo Forestale dello Stato nel 2015, ultimo anno di funzionamento a pieno ritmo prima dello smantellamento, è stato di 495 milioni di euro (compresi 1500 operai OTI e OTD, più tutta la flotta elicotteri AIB con 4 Eriksson), mentre attualmente il solo bilancio CUFAA Carabinieri prevede, stando alla Legge di bilancio 2021-23, un impegno di quasi 502 milioni (per circa 6.100 unità e meno della metà della flotta elicotteri).

13. Lo **smantellamento del COA** il Centro Operativo Aeromobili del CFS, con **dispersione di sedi, mezzi e uomini dedicati all'antincendio boschivo** e perdita della pregressa snella, rapida ed efficiente capacità di risposta operativa. L'intera flotta, smembrata tra due amministrazioni riceventi, ha perso tutta la sua efficienza; il personale specializzato e gli elicotteri antincendio acquisiti dai Carabinieri sono stati disabilitati allo spegnimento e quelli presso i Vigili del Fuoco sono sottoutilizzati; più che considerevole, inoltre, l'aumento dei costi di gestione e manutenzione dei mezzi aerei che il CFS svolgeva *in house* ed ora l'Arma fa svolgere in appalto esterno.

14. **Quasi 200 mila di ettari di bosco devastati dal fuoco solo nei primi otto mesi del 2021**, nuovo primato italiano rispetto al precedente record storico negativo, 162mila ettari, registrato nell'intero 2017 quando, proprio in una delle ricorrenti e previste stagioni di massima criticità, il sistema si è trovato privato dell'efficienza terra-aria della collaudata combinazione Forestali/Vigili del Fuoco/Volontariato AIB. Anche in anni meteorologicamente meno estremi la macchina dello spegnimento si è dimostrata estremamente rallentata, a scapito della superficie boschiva distrutta (a parità di numero di incendi, la **superficie media per incendio è stata di 9,2 ettari**). A causa della differente classificazione e rilevazione che tra Carabinieri e Vigili del Fuoco, però, i dati non collimano e non si riesce più ad avere, a livello nazionale, elementi certi e aggiornati sul numero di incendi e sulla superficie incendiata, creando un vulnus gravissimo per la programmazione delle politiche di ripristino ambientale.

15. La modificazione radicale e coattiva dello status giuridico di tutto il personale assegnato all'Arma dei Carabinieri attraverso un antistorico e illegittimo processo di **militarizzazione forzata** che ha comportato una fortissima contrazione dei diritti e delle libertà, anche di natura costituzionale, come la negazione dei diritti sindacali e l'assoggettamento alla ulteriore giurisdizione penale e disciplinare di tipo militare.

16. **Un contenzioso legale stratosferico** con più di 3.300 ricorsi in ambito amministrativo, costituzionale ed europeo da parte del personale ex CFS: un sacrificio economico incredibile per i ricorrenti e costi rilevanti anche a carico dello Stato per le spese di avvocatura.

17. **Le pronunce del Comitato Europeo per i Diritti Sociali e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**: entrambi gli organismi UE hanno ritenuto la militarizzazione forzata lesiva dei diritti del

personale ex CFS, aprendo la strada a risarcimenti di potenziale rilevante importo finanziario per le casse pubbliche.

18. La **perdita delle qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza** per il personale assegnato ai Vigili del fuoco e al MIPAAF o costretto a confluire per mobilità (non volontaria) in altri comparti ministeriali (MiBAC, MiT, MiSE, MiINT, etc.) al di fuori del Comparto Sicurezza: ciò ha comportato l'immediata sottrazione al sistema sicurezza di centinaia di operatori di Polizia presenti sul territorio.

19. Una **perdita di specializzazioni di alto livello acquisite a spese dello Stato**: si pensi ai casi emblematici delle unità fatte confluire nei Vigili del Fuoco (private di armamento individuale e funzioni di PG), MIPAAF (relegate a compiti esclusivamente di "concetto"), Polizia di Stato (finalizzate a svolgere solo ed esclusivamente funzioni di ordine pubblico), altre Amministrazioni pubbliche (impiegate in meri adempimenti amministrativi presso uffici pubblici, sorveglianza di siti museali, addetti alle cancellerie presso tribunali).

20. Modifica, da un lato, dell'inquadramento professionale, **diminuzione delle retribuzioni, blocco della progressione delle carriere** e notevole **peggioramento del quadro pensionistico** per le centinaia di dipendenti assegnati nelle amministrazioni non ricomprese nel Comparto Sicurezza; esigenza, dall'altro, di organizzare e finanziare **costosissimi corsi di formazione** presso ciascuna delle amministrazioni di nuova destinazione: tra questi anche corsi di militarizzazione in ambito Arma Carabinieri, non solo del personale in divisa ma persino di quello civile-tecnico addetto agli uffici CFS a cui è stata assegnato armamento individuale e riconosciute qualifiche di pubblica sicurezza.

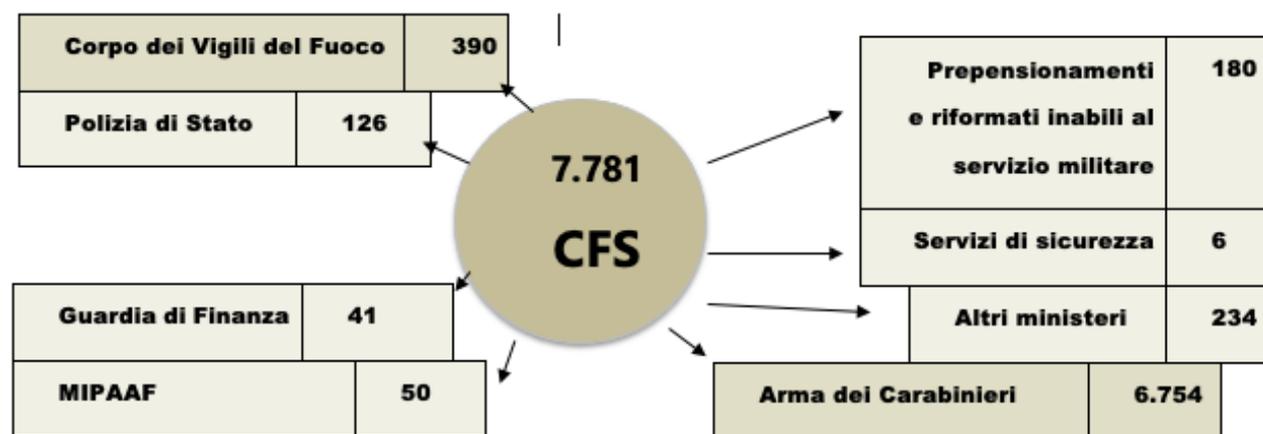
Il caos post riforma

Decine di ex forestali sono stati trasformati in assistenti o addetti ai più svariati uffici ministeriali. Comandanti di motonavi e specialisti nautici si ritrovano all'ufficio protocollo o al corpo di guardia del Comando della Guardia di Finanza. E quando brucia un bosco, centinaia di assegnati al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (CNVVF) non possono apportare il loro specifico contributo professionale: isolati e dispersi all'interno di un contesto rigidamente orientato al soccorso, ove solo i "nativi" accedono alla progressione di carriera, sono stati privati di qualifiche e di competenze in materia di tutela ambientale. Le loro competenze operative nell'Anti Incendio Boschivo sono prive di continuità e di futuro, il loro ruolo forestale "ad esaurimento". Ma i costi, anziché diminuire, sono paradossalmente aumentati.

La diaspora delle professionalità

Tutto il personale del CFS ha scoperto la sua futura appartenenza, il nuovo stato giuridico e la nuova destinazione soltanto il 7 novembre 2016, con decorrenza primo gennaio 2017. A partire da questa data 7.780 ex forestali sono stati dispersi, mediante assegnazione coattiva, tra **cinque diverse amministrazioni** in base a criteri e requisiti spesso irrazionali (come, per la Polizia di Stato, la pregressa frequentazione di un corso di ordine pubblico della durata di una sola settimana). La disgregazione del Corpo si è accompagnata, in molti casi, a demansionamento o a procedura di mobilità in comparti ministeriali eterogenei (Ministero dei Beni Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dello Sviluppo Economico, ecc.), con ruoli e funzioni ben differenti e **mortificazione di professionalità** acquisite con corsi professionali e continui aggiornamenti **costati decine di migliaia di euro alle casse pubbliche**.

Figura 2. Destinazione del personale ex CFS



Fonte: CFS

In un attimo è stato distrutto, a livello nazionale, un patrimonio unico di esperienze e professionalità. Ma sono paradossalmente stati tenuti in vita i **cinque Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale**, che da soli **costano quanto costava l'intero CFS** pur avendo un terzo dell'organico: **l'attività di tutela ambientale è così oggi diversificata tra Regioni dello stesso Stato** con parziali sovrapposizioni rispetto a quella nazionale, mentre sarebbe sicuramente stato

più razionale accorpate le polizie regionali al Corpo Forestale dello Stato per creare un'unica, grande polizia ambientale statale.

In questo generale quadro di confusione si sono palesati subito, oltre a una assoluta **mancanza di coordinamento** tra le funzioni un tempo svolte dal CFS e ora disperse tra molteplici amministrazioni prive di specifica competenza in materia ambientale:

- la nascita di **esigui comparti organici** letteralmente catapultati in amministrazioni nettamente differenti per competenze, mansioni, formazione professionale e status giuridico e, soprattutto, incapaci di svolgere in modo efficace e coordinato le vecchie funzioni del CFS

- molte **sovrapposizioni funzionali e operative** in ambito ambientale tra le forze di polizia. Addirittura, si sono create, nell'ambito della stessa Arma dei Carabinieri, nuove sovrapposizioni tra reparti speciali quali Carabinieri Forestali, N.O.E., Nucleo CC Politiche Agricole e N.A.S., che di fatto lavorano sulle stesse materie. E persiste la sovrapposizione tra le attività di polizia in **campo ambientale svolte molto attivamente dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato**, nonostante le indicazioni operative del riparto di specialità dettato dalla Riforma del 2016.

Non solo. C'è stata, complessivamente, una fortissima **riduzione delle risorse umane** dedicate allo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione in ambito forestale, ambientale e agroalimentare. E anche della loro **preparazione**.

La formazione al "mestiere forestale"

Il Corpo Forestale dello Stato, all'atto della soppressione, contava su 7.781 unità a fronte delle **9.360 previste dalle dotazioni organiche** previste dalla legge di riforma. Nell'Arma dei Carabinieri sono confluite circa 6.754 persone, non tutte impiegate all'interno del CUFAA, il Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari. **Mancano all'appello oltre mille unità rispetto al già insufficiente organico dell'ex CFS.**

Per il CFS si trattava, oltretutto, di unità ad **alta formazione**: il 93 per cento degli ultimi ispettori forestali era in possesso di laurea. E il personale del CFS era caratterizzato, storicamente, da una formazione di base unitaria cui seguiva, a seconda delle vocazioni, una specializzazione in ciascuna delle competenze del Corpo. Era una poliedricità particolarmente funzionale ai diversi compiti di presidio del territorio e di dialogo con gli enti locali e con le popolazioni nella gestione sostenibile degli ambiti naturali.

Non altrettanto si può dire della preparazione dei nuovi CC forestali: solo uno scarso 10 per cento dei marescialli che si presentano ai corsi di formazione è laureato (con laurea triennale).

Quanto alla formazione offerta dall'Arma ai suoi militari, il corso è appena sufficiente (4 mesi) per far capire loro cosa sia il "mestiere forestale". Il 138° Corso di specializzazione in "Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare", ruolo Carabinieri (24 giugno – 25 ottobre 2019) tenutosi presso la Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale (RI) per 94 militari, ha offerto per esempio solo **10 settimane di materie forestali a fronte di 4 settimane di materie tipiche dell'Arma** (risposta telefonica al cittadino, esame scena del crimine, perquisizioni e tecniche di coercizione personale, eccetera).

Allo spezzettamento del personale forestale va aggiunto quello delle dotazioni logistico-strumentali: una vera e propria spartizione di risorse non supportata da criteri di razionalità ed economicità. Alcuni casi emblematici, tra i tanti:

- **beni immobili**, quali le ex stazioni forestali trasferite ai VV.F. e oggi inutilizzate per mancanza di personale, così come le strutture formative e addestrative, anche in ambito antincendio boschivo, assegnate esclusivamente all'Arma dei Carabinieri che non fa servizio antincendio

- ben **9 elicotteri NH500 e 5 elicotteri AB412**, normalmente utilizzati in attività antincendio boschivo, assegnati inspiegabilmente all'Arma dei Carabinieri che non ha competenze sull'AIB (la Legge 124/2015 ha assegnato ai VV.F. le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei). I mezzi sono in gran parte inutilizzati poiché disattivati per il trasporto del secchiello antincendio al gancio baricentrico
 - decine e decine di **autobotti** e di **veicoli blitz dotati di moduli antincendio boschivo** assegnati, anziché ai Vigili del Fuoco, sempre all'Arma dei Carabinieri che, come detto, **non ha alcuna competenza sullo spegnimento degli incendi dei boschi**
 - un costosissimo **simulatore addestrativo per lo spegnimento degli incendi** boschivi (costato 2 milioni di euro di fondi europei) sito presso il centro di formazione ex CFS in Castel Volturno (CE), assegnato, come la struttura formativa stessa, sempre all'Arma dei Carabinieri anziché ai Vigili del Fuoco, mentre la Regione Campania ha, ad esempio un costosissimo **Centro di Formazione** polifunzionale (anche per antincendio boschivo) praticamente **inutilizzato**
 - **mezzi operativi navali e montani** assegnati, causa *spending review*, alla Guardia di Finanza per l'espletamento della tutela delle riserve marine e il soccorso alpino (funzioni essenziali anch'esse svolte in precedenza dal CFS, deputato per sua stessa natura a lavorare nelle aree protette e nei territori montani), ma successivo immediato acquisto nel 2017 **per 16 milioni di euro** di 16 motovedette d'altura da parte dei Carabinieri per il servizio di ordine pubblico e alle aree marine protette.

Costi o risparmi?

È bene ricordare il **costo del Corpo Forestale** ante-scioglimento: al netto dei costi fissi per gli stipendi, nel 2015, ultimo anno di reale ed efficace funzionamento del Corpo, la Forestale pesava sull'erario per soli **9 milioni di euro**.

Tabella 1. Costi di funzionamento del CFS nel 2015

Costo totale	Investimenti, operatività e leasing elicotteri	Costi fissi (stipendi)	Proventi (sanzioni)	Costo netto (investimenti - sanzioni)
495*	35*	460*	26*	9*

Fonte: Bilancio consolidato CFS 2015

Il trasferimento ad altre amministrazioni di 7.781 unità non ha, di per se stesso, prodotto alcun risparmio. Anzi: come rilevava nel 2016 il Servizio del Bilancio del Senato³, "a parità di grado tra le varie forze di polizia, il trattamento economico complessivo previsto per gli appartenenti al CFS si presenta sensibilmente inferiore rispetto a quello spettante alle unità di grado equiparato". In pratica, **gli stipendi del personale CFS erano sensibilmente più bassi - da un minimo di 4 mila euro annui per i profili professionali iniziali a circa 20mila euro l'anno per il personale**

3

http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/978732/index.html?part=dossier_dossier1

dirigente ed equiparato - di quelli percepiti per corrispondenti mansioni nell'Arma, nella Polizia di Stato, nella GdF e nei VV.FF.

Non solo. I tecnici del Senato rilevavano come la legge delega prevedesse "il riconoscimento di eventuali **assegni ad personam** al fine di compensare i dipendenti interessati al passaggio ad altre amministrazioni".

Su questi due punti, però, la relazione tecnica fornita all'epoca dal governo⁴ non ha mai fornito, secondo il dossier Senato, le indicazioni "indispensabili a rendere trasparenti gli effetti finanziari che il riordino avrebbe determinato in termini di maggiori oneri" e, dunque, di "maggiore spesa per lo Stato". A distanza di quattro anni ancora **non è stato fornito alcun vero dato a conferma dei presunti "risparmi" della riforma**, né le amministrazioni interessate hanno fornito le previste relazioni al Parlamento. La mancanza di informazioni regna sovrana anche sui singoli capitoli di spesa e sui relativi maggiori oneri o risparmi, a fronte di **risparmi annunciati, per l'intera riorganizzazione delle forze di polizia, pari a 125 milioni di euro** nel triennio 2016-2018:

- a. 7.970.000 euro per l'anno 2016;
- b. 61.042.367 euro per l'anno 2017;
- c. 56.828.420 euro per l'anno 2018 e a regime.

Tabella 2. Risparmi annunciati grazie al D.lgs 177/2016

	2016	2017	2018 e successivi a regime	Totale triennio
Razionalizzazione dei presidi di polizia	3.250.000	17.166.783	22.002.836	42.419.619
Razionalizzazione dei servizi navali	0	1.559.618	2.109.618	3.669.236
Gestione associata dei servizi strumentali delle Forze di polizia	4.720.000	35.135.966	20.535.966	60.391.932
Assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri	0	7.180.000	12.180.000	19.360.000
TOTALE COMPLESSIVO	7.970.000	61.042.367	56.828.420	125.840.787

Fonte: Relazione tecnica D.lgs 177/2016

Ricostruire la dinamica effettiva delle spese è difficile, ma qualche dato è significativo. In netta antitesi con gli obiettivi di risparmio previsti dalla riforma, per esempio, nuovi **costi aggiuntivi per l'erario** erano già annunciati dallo stesso D.lgs 177/2016: per le Amministrazioni coinvolte nell'assorbimento del CFS venivano stanziati, e solo per il 2017, circa euro 2.200.000 semplicemente per i corsi di "armonizzazione".

- Arma dei Carabinieri 1.450.000 €
- Guardia di finanza 331.000 €
- Vigili del Fuoco 240.000 €
- Polizia di Stato 180.000 €.

Da allora, anziché diminuire, **la spesa per il personale ex CFS è continuamente aumentata**. Alla moltiplicazione dei costi prevista dai tecnici del Senato per la gestione del personale forestale

4

http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/attigoverno/Schedalavori/getTesto.ashx?file=0306_F001.pdf&leg=XVII#pagemode=none

coattivamente militarizzato nelle nuove strutture in ambito Arma Carabinieri (CUFAA) e di quello assegnato al CNVVF, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, al MIPAAFT e agli altri ministeri, bisogna aggiungere nuove ed evitabili **spese di approntamento, corsi di formazione, nuove vestizioni** (spesa stimata: circa 7 milioni di euro), **armamento, adeguamenti a nuovi standard** (in particolar modo quelli militari) delle dotazioni strumentali, degli immobili, dei veicoli, delle reti informatiche (la rete informatica dell'Arma dei Carabinieri deve necessariamente restare separata da quella dell'ex CFS, dunque ogni struttura forestale dei Carabinieri deve avere sia computer collegati con la rete Arma che computer collegati alla rete CFS) e di telecomunicazioni.

Vediamo i calcoli elaborati dalla FERFA, la Federazione per la rinascita forestale e ambientale che raccoglie il mondo disperso dell'ex CFS.

Carabinieri Forestali

L'ultima Legge di bilancio ha stanziato, per l'"approntamento e impiego dei Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" (CUFAA), circa **492 milioni per il 2021** e altrettanti per il 2022, saliti a **501.959.201 euro per il 2023**.

È evidente dalla tabella l'aumento dal 2017 della spesa pubblica per ciascun dipendente, a fronte di una netta diminuzione di personale:

Tabella 3. CFS e CUFAA: costo per unità di personale 2015, 2017, 2018

Anno	Ente di appartenenza	Forestali	Operai	Bilancio (mln di €)	Costo/unità	Differenza a pro-capite
2015	Corpo Forestale dello Stato	7.781	1.400	495*	53.915,7	
2017	Arma dei Carabinieri	6.754	=	450**	66.627,18	+12.711,48 su 2015
2018	Arma dei Carabinieri	6.700	=	502**	74.925,37	+21.009,67 su 2017

Fonte: elaborazione su dati FERFA

NOTE. *Nel bilancio CFS 2015 sono **compresi 1.400 operai** per circa 4,5 milioni di €.

Nei bilanci 2017 e 2018 sono **esclusi gli stessi 1400 operai passati direttamente in carico al bilancio Difesa (4,5 milioni)

Le risorse finanziarie stanziato dallo Stato per l'approntamento del CUFAA, la nuova struttura creata in ambito Carabinieri, ammontavano a **8.026.707 euro** per il triennio 2017-2019. Ritenute insufficienti dall'Arma, nella nota di aggiornamento del DEF 2017 sono state quasi raddoppiate, portandole a **15 milioni di euro** per il triennio 2018-2020.

Ancora più alto è il dato inerente al 2018: le spese dell'approntamento della struttura dei Carabinieri Forestali salgono addirittura a **33.571.551 euro**.

Tabella 4. Spese di approntamento Carabinieri Forestali, anno 2018 (mln di euro)

MISSIONI/PROGRAMMI	COSTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	(+) ONERI FINANZIARI	(+) COSTI DISLOCATI	(+) FONDI DA ASSEGNARE	(+/-) RETTIFICHE ED INTEGRAZIONI	(+) RIMBORSI E POSTE RETTIFICATIVE DI BILANCIO	STANZIAMENTO IN C/COMPETENZA DEL BILANCIO FINANZIARIO
Difesa e sicurezza del territorio	18.514.385.171	483.000	58.875.607		1.760.176.303	205.725.846	20.539.645.927
Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza	5.938.117.075	75.000			419.152.187	83.000.000	6.440.344.262
Approntamento e impiego delle forze terrestri	5.707.331.128				(268.555.162)		5.438.775.966
Approntamento e impiego delle forze marittime	2.454.704.251		80.591		(295.456.470)		2.159.328.372
Approntamento e impiego delle forze aeree	3.466.734.601				(737.738.399)		2.728.996.202
Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	947.498.116	408.000	58.795.016		2.642.774.147	122.725.846	3.772.201.125
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	430.310.172		26.403		33.571.551		463.908.126
Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela agroalimentare	430.310.172		26.403		33.571.551		463.908.126

Fonte: Ministero della Difesa

Gli incrementi di spesa in ambito Carabinieri Forestali contraddicono ampiamente, da soli, la promessa di risparmio (19.360.000 euro nel biennio 2017-2018, 12.180.000 euro annui una volta a regime) che ha portato all'assorbimento del CFS da parte dell'Arma.

Tabella 5. Risparmi annunciati grazie all'assorbimento del CFS nell'Arma dei Carabinieri

Settore	2016	2017	2018 e successivi a regime	Totale triennio	Note
Poligoni	0	120.000	120.000	240.000	La specifica attività addestrativa del personale del CFS (oggi esternalizzata per indisponibilità di propri poligoni) sarà condotta in house consentendo i dettagliati risparmi, al netto delle spese connesse con l'incremento delle attività di manutenzione delle aree addestrative istituzionali in ragione del loro maggiore uso.
Mense	0	1.500.000	3.000.000	4.500.000	Il risparmio deriva dall'unificazione delle procedure di vettovagliamento.
Reparti a cavallo e cinofili	0	300.000	500.000	800.000	Economie conseguenti allo sfruttamento delle capacità allevatoriiali e di gestione autonoma delle scuderie da parte del CFS.
Reparti aerei e navali	0	200.000	200.000	400.000	Riduzione del fabbisogno per effetto della razionalizzazione dei servizi, delle capacità manutentive dell'Arma dei carabinieri, meno onerosa rispetto a quella del CFS, completamente esternalizzata.
Razionalizzazione immobiliare	0	2.360.000	3.660.000	6.020.000	Riorganizzazione sinergica delle caserme attraverso: - la soppressione di parte di quegli Uffici/Strutture/Presidi (allocati in stabili in locazione) in quelle aree in cui si registra una coesistenza territoriale e/o duplicazione di funzioni; - utilizzazione di immobili demaniali ritenuti più idonei (per dimensioni e caratteristiche tecnico-funzionali) ad ospitare i Reparti.
Canoni energetici, telefonia e pulizie	0	2.000.000	3.800.000	5.800.000	- minori spese per le pulizie derivanti dalle sinergie infrastrutturali e dalla conseguente diminuzione di superficie da contrattualizzare.
Vestiaro ed equipaggiamenti	0	200.000	200.000	400.000	Economie di scala derivanti dalla realizzazione - nel medio termine - di approvvigionamenti unici su bacini di utenza aggregati, nel quadro dell'omogeneizzazione dei capi di vestiario.
Veicoli	0	200.000	400.000	600.000	Risparmi all'esito di: - esecuzione internalizzata degli interventi manutentivi ad oggi totalmente in outsourcing da parte del CFS; - manovre logistiche, in ragione della maggiore disponibilità di veicoli che incideranno favorevolmente, nel medio periodo, anche sul contenimento delle esigenze di turn over dei veicoli.
Sanità	0	300.000	300.000	600.000	Risparmi conseguenti alla assunzione in carico da parte del servizio sanitario dell'Arma dei carabinieri del personale del CFS (il Corpo ora si avvale di figure esterne, in regime di convenzione onerosa).
TOTALE	0	7.180.000	12.180.000	19.360.000	

Fonte: Relazione tecnica D.lgs 177/2016

Polizia di Stato

Nei ruoli della P.S. sono transitati 126 ex forestali. Per riparare al disagio del trasferimento d'ufficio, lo Stato ha riconosciuto a questo personale, non preparato professionalmente e tenuto a svolgere mansioni del tutto estranee alle proprie carriere e ai propri percorsi formativi, un'indennità di trattamento ex L. 100, ora L. 86/2001: circa 15mila euro a persona. Ne hanno beneficiato in 103 con un costo per le casse dello Stato pari a **1.545.000 euro**.

Tabella 6. Indennità al personale ex CFS trasferito in Polizia, anno 2017

	Personale ex CFS trasferito	Beneficiari indennità	Costo per l'erario
Polizia di Stato	126	103	1.545.000 €

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza

Costi aggiuntivi simili sono individuati anche per l'indennità di trasferimento riconosciuta al personale ex CFS fatto transitare nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e nella Guardia di Finanza. Si hanno difficoltà a determinare il numero esatto dei beneficiari, ma se ne possono prudentemente stimare circa 120, con un costo per l'erario di **1.800.000 euro**.

Tabella 7. Indennità al personale trasferito a VVF e GdF (stima)

	Personale ex CFS trasferito	Beneficiari indennità	Costo per l'erario
Vigili del Fuoco Guardia di Finanza	431	120	1.800.000 €

Fonte: FERFA

Oggi è difficile, data la molteplicità delle destinazioni e la frammentarietà delle informazioni a disposizione, calcolare esattamente il costo attuale sostenuto dalle casse dello Stato per il personale appartenente al disciolto Corpo Forestale dello Stato e transitato ad altre amministrazioni. Una ricognizione dei bilanci e alcune stime molto prudenti portano a questa ipotesi:

Tabella 8. Costi di gestione e per il personale ex CFS dopo la soppressione del Corpo (stime)

Carabinieri forestali *	502 milioni
Vigili del Fuoco**	20 milioni
Polizia di Stato**	5 milioni
Guardia di Finanza**	1 milione
MIPAAF**	3 milioni
Altri ministeri	non stimabile
Totale	531 milioni

Fonte: elaborazione originale

NOTE. * bilancio Arma ** stime

Si tratterebbe di una **maggiore spesa pari almeno a 70 milioni l'anno** rispetto a quella sostenuta dal Corpo Forestale dello Stato.

2021, i calcoli (sbagliati) della Corte dei Conti

Il 26 luglio 2021, nel pieno divampare degli incendi del Sud Italia, la Corte dei Conti, Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato, ha pubblicato la sua prima analisi sull'andamento della riforma Madia⁵ e sull'assorbimento del CFS nell'Arma dei Carabinieri.

Secondo la magistratura contabile (Deliberazione n. 12/2021/G) sarebbero emersi risparmi, nel triennio 2017 – 2019, pari a **31 milioni di euro**.

Si sarebbe dunque soppressa la Forestale per soli (e presunti) 10 milioni di euro di risparmio all'anno.

La Corte dei Conti non ha però preso in considerazione le dichiarazioni dell'Ufficio Centrale di Bilancio del ministero della Difesa, che ha confermato un **trend in crescita delle spese sostenute dall'Arma dei carabinieri ogni anno**, né quelle della Direzione generale delle foreste del MIPAAF, che ha evidenziato come le politiche forestali nazionali diventino inutili senza poter disporre sul territorio di forestali che con gli scarponi ai piedi entrano nel bosco per controllare, monitorare e proteggere il patrimonio forestale e faunistico dell'Italia.

Anche le osservazioni della FERFA non sono state adeguatamente valutate. La Corte ha così omesso di quantificare il **costo in denaro degli immensi danni ambientali** causati dalle inefficienze e dalle criticità del sistema post-Madia: il conto non comprende le gravi inefficienze nei servizi resi ai cittadini, gli sprechi nell'Anti incendio boschivo e nel deterioramento del patrimonio forestale nazionale tra fiamme, tagli illegali, pascoli abusivi, bracconieri e mancati controlli.

Quanto costa alla collettività la perdita di centinaia di migliaia di ettari di bosco andati a fuoco per i ritardi nelle operazioni di spegnimento degli incendi?

⁵ <https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=285e4ad7-2e08-41a4-8839-9568605d14e0>

Quanto costano alla collettività le centinaia di migliaia di quintali di biomassa prelevate illegalmente per la forte diminuzione dei controlli nei boschi?

Quale vale un albero monumentale morto perché lasciato bruciare, poiché chi era preposto allo spegnimento non sapeva neanche di cosa si trattasse?

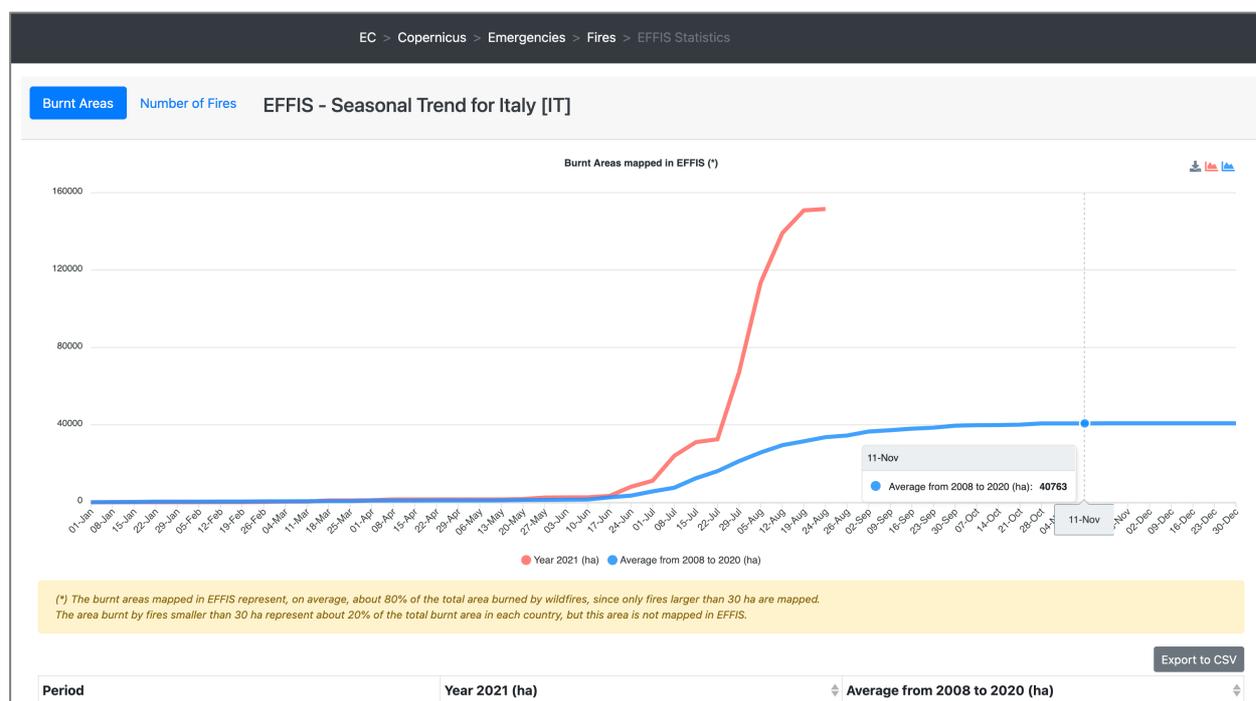
L'UNCEM ha fatto i primi conti della catastrofe 2021: "1 miliardo di euro il costo complessivo degli incendi, tra spegnimento, bonifica, ricostruzione".

Boschi in fiamme

L'Italia brucia. E non se lo merita.

Secondo l'European Forest Fire Information System (EFFIS) della Commissione europea, **nei primi otto mesi del 2021 sono andati a fuoco 158mila ettari di boschi**, superando il record storico dei 141mila ettari incendiati nel 2017. L'EFFIS però avverte che almeno il 20 per cento degli incendi inferiori a 30 ettari non sono rilevati. **La superficie totale bruciata, ad oggi, supera perciò, presumibilmente, i 190mila ettari di territorio.**

Figura 3. EFFIS, andamento incendi 2021 rispetto alla media 2008-2020



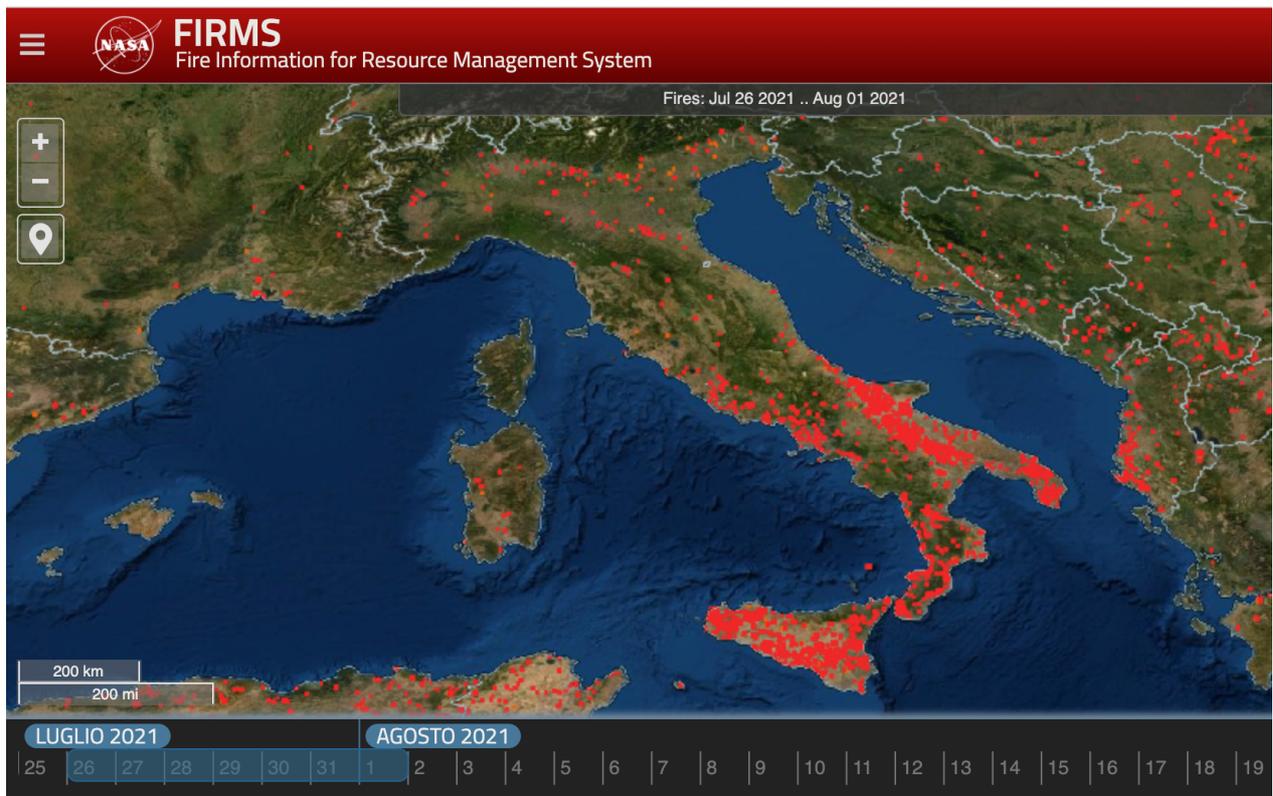
Fonte: EFFIS

Abbiamo perso un'area equivalente a oltre 270 mila campi da calcio, quasi 7 volte rispetto ai 28.479 ettari andati a fuoco ogni anno, in media, dal 2008 al 2017, quando ancora c'era il Corpo forestale dello Stato che presidiava e controllava il territorio boschivo e montano della nazione.

EFFIS ha stimato, a inizio agosto, almeno 407 incendi "rilevanti", a fronte dei 225 registrati in media nel periodo 2008-2020. Sarebbe il dato più alto non soltanto a livello europeo, ma anche includendo Medio Oriente e Nord Africa. Prima in Molise e in Sardegna, poi in Sicilia e in Calabria, abbiamo assistito a una **strage di mammiferi, uccelli, anfibi e rettili**, morti e feriti tra le fiamme o in dispersione per la perdita dei loro habitat naturali.

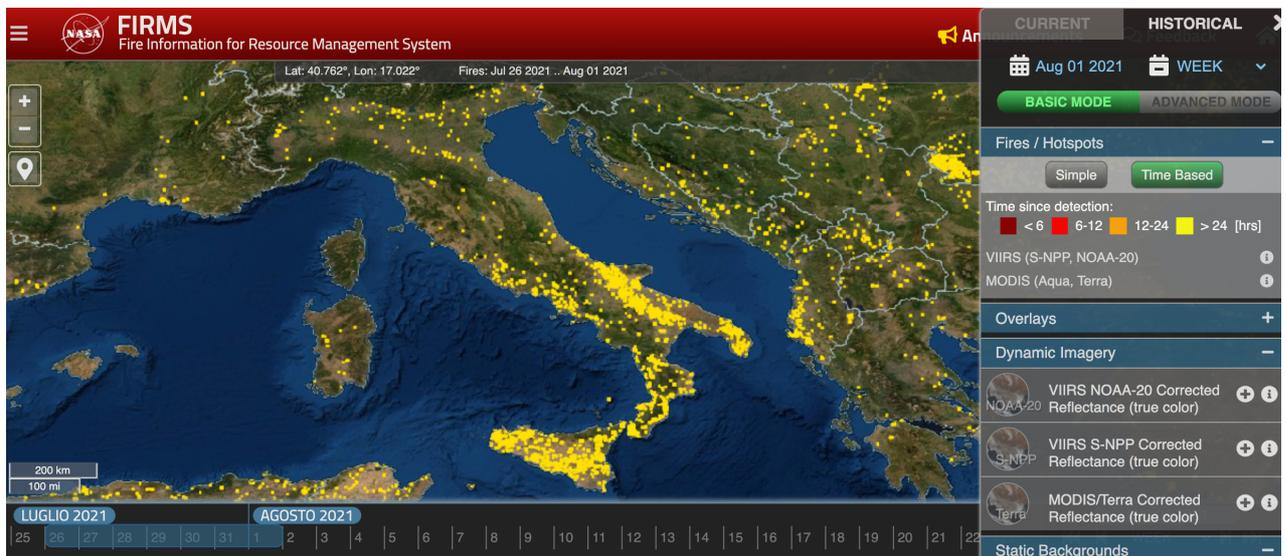
Non si tratta di ineluttabili tributi ai cambiamenti climatici, ma la dimostrazione che la scomparsa del Corpo forestale ha tolto al territorio l'unica sentinella presente nelle fasi iniziali degli incendi boschivi, fasi determinanti in cui il fuoco si può ancora combattere e vincere. Risultato: **umentano gli incendi, per ogni singolo incendio bruciano più ettari di bosco, bruciano per più giorni e con più danni, esponendo i cittadini a più rischi.**

Figura 4. FIRMS. Incendi rilevati via satellite, 26 luglio-1° agosto 2021



Fonte: Nasa

Figura 5. FIRMS. Tempi di spegnimento >24 ore, 26 luglio-1° agosto 2021



Fonte: NASA

“Un immane disastro”

“La responsabilità di questo immane disastro risale al governo Renzi del 2017 e alla sua ministra Madia, che hanno soppresso il Corpo forestale dello Stato, trasferendo soltanto ai vigili del fuoco l'onere dello spegnimento degli incendi, peraltro senza nulla prevedere per la loro prevenzione. Nel contempo la gestione della flotta di canadair appartenente allo Stato italiano è stata data, con bandi di appalto di dubbio svolgimento, a società private, tra le quali primeggia la Babcock Italia (ex Inaer, corporation quotata al London Stock Exchange), per costi stellari che già nel 2017 prevedevano 15 mila euro all'ora per l'utilizzo dei canadair, mentre il costo di mercato si aggirava sui 4/5 mila euro all'ora, quindi tre volte tanto.

“È un puro scandalo e assolutamente incredibile è il silenzio dell'attuale governo Draghi e dei mezzi di comunicazione in ordine a questo disfacimento dell'organizzazione amministrativa e della quasi totale distruzione del territorio e del paesaggio italiani. Ed è per questo, che ancora una volta, invito a dare attuazione agli articoli 1, 2, 3, 4, 9, 11, 41, 42 e 43 della nostra Costituzione repubblicana e democratica.”

Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale e presidente dell'Associazione Attuare la Costituzione.

La protezione delle foreste dal fuoco è una missione che non si improvvisa. Agli anni di criticità climatica seguono ciclicamente anni di "scarica" che sono fondamentali per prepararsi all'arrivo delle nuove emergenze. Ed è proprio nelle stagioni più critiche degli incendi che si concentrano e si applicano tutte le strategie, la preparazione strumentale, la logistica e la vigilanza di polizia dei Corpi forestali di tutto il mondo. E' una **specializzazione estrema** che comprende la mappatura e il monitoraggio del territorio naturale, la formazione del personale forestale a terra ed aereo e di quello del Volontariato antincendio, l'allestimento delle sale operative, la definizione del coordinamento tra tutti gli enti interessati.

Dal 2017, lo spezzettamento (e a volte la sovrapposizione) delle competenze tra cinque diverse amministrazioni, la **creazione di macrostrutture** in amministrazioni già alquanto complesse per organizzazione ed eterogeneità di funzioni e reparti (ad esempio il CUFAA nell'Arma dei Carabinieri), l'allungamento e spesso l'inefficienza delle nuove catene di comando, hanno **fortemente burocratizzato** un settore in cui la rapidità e la professionalità degli interventi sono fondamentali. Come risultato, dopo quattro anni, possiamo verificare:

- la **crescita degli eventi catastrofici** legati alla diminuzione dei controlli in bosco, agli incendi boschivi e al dissesto idrogeologico
- un assoluto **indebolimento del controllo** sulle matrici ambientali su tutto il territorio nazionale, data la diminuzione di personale adibito a tali compiti
- un **crollo delle fondamentali attività di prevenzione** dei reati ambientali e un **aumento dei reati stessi**
- un drammatico **aumento dei costi per l'ambiente e il territorio**

La fabbrica dell'emergenza

Grazie alla propria flotta aerea, il COA, e a uomini e donne espressamente formati e abilitati alla direzione delle operazioni di spegnimento (D.O.S.), il Corpo Forestale dello Stato è stato per anni il protagonista operativo, affidabile ed altamente efficiente dell'**AIB**, il servizio **anti incendio boschivo**.

La riforma Madia ha spaccettato le competenze, attribuendo ai Carabinieri le attività di "prevenzione e repressione delle violazioni" e di "perimetrazione delle aree percorse dal fuoco" e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco lo "spegnimento anche con mezzi aerei". Ma, come rileva la stessa Corte dei Conti (Deliberazione 12/2021/G), "**la provvista di risorse umane e di mezzi**, per legge assegnata all'antincendio boschivo (flotta aerea, flotta terrestre e personale specializzato)" e dunque messa a disposizione dei Vigili del Fuoco per la lotta attiva agli incendi, "**è risultata sottostimata** ed ha determinato una iniziale **difficoltà a mantenere il livello delle prestazioni**, nonché una **frammentazione delle migliori pratiche** consolidate nel patrimonio professionale degli appartenenti al Corpo Forestale".

L' "iniziale difficoltà" in realtà è continuata: l'attuale macchina organizzativa che si occupa dello spegnimento degli incendi boschivi (Regioni + Vigili del fuoco + carabinieri forestali) è decisamente meno efficiente di quella che aveva al centro il CFS.

Statistiche al rogo

L'indice sintetico di efficienza più importante per valutare la riforma è quello relativo alla superficie boscata distrutta per incendio: negli ultimi 40 anni tale valore si è costantemente ridotto fino ad assestarsi - nella media pluriennale nazionale - intorno ai 5/6 ettari bruciati per ogni evento. Purtroppo, a partire dal 2017, con la scomparsa del Corpo forestale dello Stato quale cerniera tra Stato e Regioni, non ci sono più analisi attendibili dei dati né la pubblicazione degli stessi ha un carattere di trasparenza, visto che anche l'European Forest Fire Information System (EFFIS) deve fornire le statistiche forestali UE basandosi su dati satellitari (cioè su grande scala) perché le metodiche di rilevazione tra Carabinieri e Vigili del Fuoco non collimano a livello locale e quindi non offrono una base dati incontrovertibile.

È di rilevante gravità, in particolare, il fatto che **non vi sia più una omogenea classificazione di un incendio quale "boschivo"**, ovvero coinvolgente una superficie boscata ai sensi delle classificazioni regionali o IFNI (minimo 2000 mq e 20% di copertura) o con suscettività di divenire boschivo (art.2 l.353/2000). Tale criterio è ancora adottato dai Carabinieri forestali, ma essi non sono più come prima integrati alla filiera dello spegnimento e del monitoraggio avendo reso prioritaria l'azione repressiva.

Per contro, il Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco, cioè l'organo preposto in esclusiva a intervenire attivamente sulle fiamme, in passato non è mai stato impegnato in compiti di rilevamento puntuale o statistico (lo faceva solo ai propri fini interni operativi) e oggi non intende derogare dal suo approccio ingegneristico: non classifica il bosco ma solo (codice 3.01) "campi e sterpaglie", mancando di definire tecnicamente e scientificamente in modo

appropriato (anche ai sensi dell'art. 423bis cp) che tipo di soprassuolo è bruciato o sta bruciando, considerandolo unicamente un "combustibile".

Non a caso, quando la Corte dei Conti (Deliberazione n. 12/2021/G, pag. 115) riprende i dati statistici del CNVF sui tempi di intervento sul posto, cita gli **incendi di vegetazione**: sono dati del tutto avulsi dal sistema bosco/montagna, si riferiscono a qualsiasi tipo di vegetazione (dalle scarpate autostradali agli orti periurbani e ai contesti agricoli) e quindi sono completamente fuorvianti rispetto al vero contesto operativo degli **incendi boschivi**.

E non è una questione meramente statistica. **Questa carenza culturale, lontana dal mondo forestale, si riflette molto più gravemente nella fase di allerta, quando occorre descrivere la situazione reale dell'incendio al COAU** (Centro Operativo Aereo Unificato della Protezione Civile) per richiedere/disporre l'intervento aereo più adeguato alla situazione.

È in tale contesto di grave deprofessionalizzazione e declassamento della qualità delle informazioni in emergenza e in analisi dei fenomeni che si sviluppano gli eventi catastrofici.

Basta citare, dal 2017, le numerose segnalazioni di **incendi che si protraggono lungamente nel tempo**, come quello in Val di Susa (TO) nel 2017, 10mila ettari andati a fuoco, a **Calci** (PI) nel 2019, 1.200 ettari perduti, o di **San Lorenzello /Faicchio** (BN) nel 2020, 300 ettari bruciati, ove al ritardo del sopraggiungere del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) proveniente da basi distanti alle zone boscate e montuose, si sommano la disomogeneità di valutazioni e descrizioni e la grave carenza di coordinamento a terra. Quanto al 2021: 5.400 gli ettari bruciati in una settimana nel solo **Aspromonte**, zona simbolo degli incendi di quest'estate per la perdita di alcuni dei patriarchi arborei secolari più importanti d'Italia.

La perdita di un baricentro istituzionale nazionale, soprattutto per il concorso aereo, sembra riflettersi paradossalmente anche sulle regioni a statuto speciale: in **Sicilia**, dall'inizio dell'anno, oltre 78mila ettari sono bruciati, pari al 3,05% della superficie della regione, e in **Sardegna** 20mila ettari sono finiti in cenere, causando l'evacuazione di centinaia di persone.

Ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco costa alla collettività circa 30mila euro tra spese legate alle attività di spegnimento a terra e dal cielo, rimboschimento, smaltimento dei residui, perdita di legna e legname, perdita di habitat per la fauna selvatica, perdita di biodiversità animale e vegetale, perdita di produzione di ossigeno, danni paesaggistici e perdita di valore turistico e ricreativo, perdita della sicurezza idrogeologica della zona.

Sono esclusi, ovviamente, dal conto i costi per il ripristino delle attività economiche, soprattutto agricole e zootecniche, la ricostruzione di case e strutture, la perdita di vite umane.

Il Centro Operativo Aeromobili del CFS: come si uccide l'eccellenza

Il Centro Operativo Aeromobili (COA) del corpo Forestale dello Stato era nato nel 1979 all'interno del Servizio Antincendio boschivo. Una flotta inizialmente costituita da pochi NH500 è andata via via arricchendosi attraverso l'acquisto di ulteriori elicotteri leggeri NH500, dei più prestanti AB412 ed infine degli Erickson S-64. Tutti acquistati con **fondi nazionali ed europei espressamente destinati all'efficientamento del servizio di spegnimento incendi** con mezzi aerei.

Grazie alla legge quadro 353/2000, che all'art. 3 aveva affidato alle Regioni la programmazione della lotta attiva contro gli incendi boschivi autorizzando convenzioni onerose con il Corpo Forestale dello Stato e i Vigili del Fuoco, il COA ha raggiunto il ragguardevole numero di **14 elicotteri in convenzione con le Regioni e tre Erickson S-64** inseriti nella flotta dello Stato, tutti **a esclusiva disposizione del servizio antincendio boschivo**. Da maggio a ottobre, col CFS in attività, l'Italia poteva contare su **250 persone pronte all'intervento (circa 60 piloti e 190 specialisti)** e su **13 basi antincendio operative**, distribuite in 9 regioni del Centro-Sud:

Tabella 9. Flotta CFS - Antincendio boschivo (in convenzione con le Regioni)

CORPO FORESTALE DELLO STATO - FLOTTA ANTICENDIO BOSCHIVO				
2016 - in convenzione con le Regioni				
	AB412	NH500D	ELICOTTERI	PERSONALE
EMILIA ROMAGNA	1		1	6
UMBRIA		1	1	4
MARCHE	1		1	6
LAZIO	2	1	3	16
ABRUZZO	1		1	6
MOLISE		1	1	4
BASILICATA	1		1	6
CALABRIA		1	1	4
SICILIA	4		4	28
TOTALE	10	4	14	80

Fonte: COA

La flotta, a disposizione **365 giorni l'anno**, permetteva di intervenire efficacemente anche fuori dai periodi di maggior rischio e **di coprire quel vuoto operativo che si veniva a creare allo scadere dei contratti delle Regioni con le ditte private**, o, ancor peggio, come nel caso della **regione Sicilia, in caso di totale mancanza di elicotteri** antincendio causato dal sequestro preventivo di tutti gli elicotteri delle ditte finite sotto indagine per reati vari. Ulteriori aeromobili erano disponibili per eventuali sostituzioni o per far fronte ad eventi calamitosi che richiedessero l'ausilio di mezzi aerei, come l'alluvione in Sicilia dell'ottobre 2009 o il terremoto di Amatrice nell'agosto 2016.

Con lo scioglimento del CFS, i mezzi del COA sono stati divisi tra Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, cui la Legge 124/2015 aveva assegnato le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei, e Arma dei Carabinieri, priva invece di competenze in materia.

Un reparto aereo unico e perfettamente funzionante è stato così smembrato causando la dispersione di sedi, mezzi e uomini. Conseguenza inevitabile è stata la **perdita di una rapida ed efficiente risposta operativa** su ogni tipo di intervento di tutela ambientale, protezione civile e spegnimento incendi. E un **utilizzo scarso o nullo di mezzi e personale**.

Tabella 10. Assegnazioni all'Arma Carabinieri e loro impiego

5	AB412	Perfettamente allestiti per attività AIB e non più impiegati
8	NH500D	Difficoltà di manutenzione in quanto non militarizzabili per i costi elevati; sono impiegati in numero limitato
4 sedi fisse		Assegnate con personale non sufficiente a formare equipaggi . La sede di Belluno ha perso operatività in Antincendio e Protezione civile.
35 piloti – 63 specialisti*		Sottratti alle attività di Antincendio e Protezione civile nonostante TUTTO il personale sia formato e addestrato

Fonte: Elaborazione su dati COA

Va qui segnalata l'assegnazione all'Arma della sede fissa di Belluno e la divisione del personale tra le due amministrazioni che ha reso inoperativa una base strategica quale **importante presidio del territorio** proprio lì dove questo è più fragile e l'emergenza ambientale ha spesso un carattere di estrema gravità nelle avverse stagioni, come, ad esempio, nel corso dell'emergenza per la "Tempesta VAIA" (26-30 ottobre 2018), che ha avuto come epicentro proprio la provincia di Belluno. Lo stesso vale per la base elicotteri ex CFS di Rieti che, come nel caso delle ricerche sul Monte Velino dei 4 dispersi nella valanga di febbraio 2021, ha ed ha avuto problemi di convivenza e collaborazione.

Tabella 11. Assegnazioni al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e loro impiego

12	AB412	Elicotteri scarsamente impiegati in attività AIB . La flotta è aumentata del 57% (da 21 a 33 AB412) ma non si è riscontrato un pari incremento degli aeromobili a disposizione esclusiva anti incendio.
3 Sedi fisse		Manca personale a causa dello smembramento: sono inoperative o scarsamente impiegate
32 piloti e 59 specialisti*		Il numero esiguo di mezzi aerei impiegati in modo esclusivo in attività di AIB comporta un proporzionale ridotto impiego del personale , ad eccezione di 10 piloti e 11 specialisti impiegati su Erickson S-64F. Tutti gli altri, privati delle qualifiche di PG e PS e di tutte le competenze in materia di tutela ambientale, a esclusione dell'AIB, sono confinati nel ruolo "AIB ad esaurimento".

Fonte: Elaborazione su dati COA

L'intera flotta ripartita tra le due Amministrazioni ha perso almeno il 56% della sua efficienza. La somma delle due parti, Arma CC e CNVVF, è ben lontana dall'eguagliare i risultati raggiunti dal COA, il centro Operativo Aeromobili del Corpo forestale **non solo per l'ordinaria e prevalente attività di spegnimento, ma anche per ogni altro intervento emergenziale in montagna o nelle calamità.**

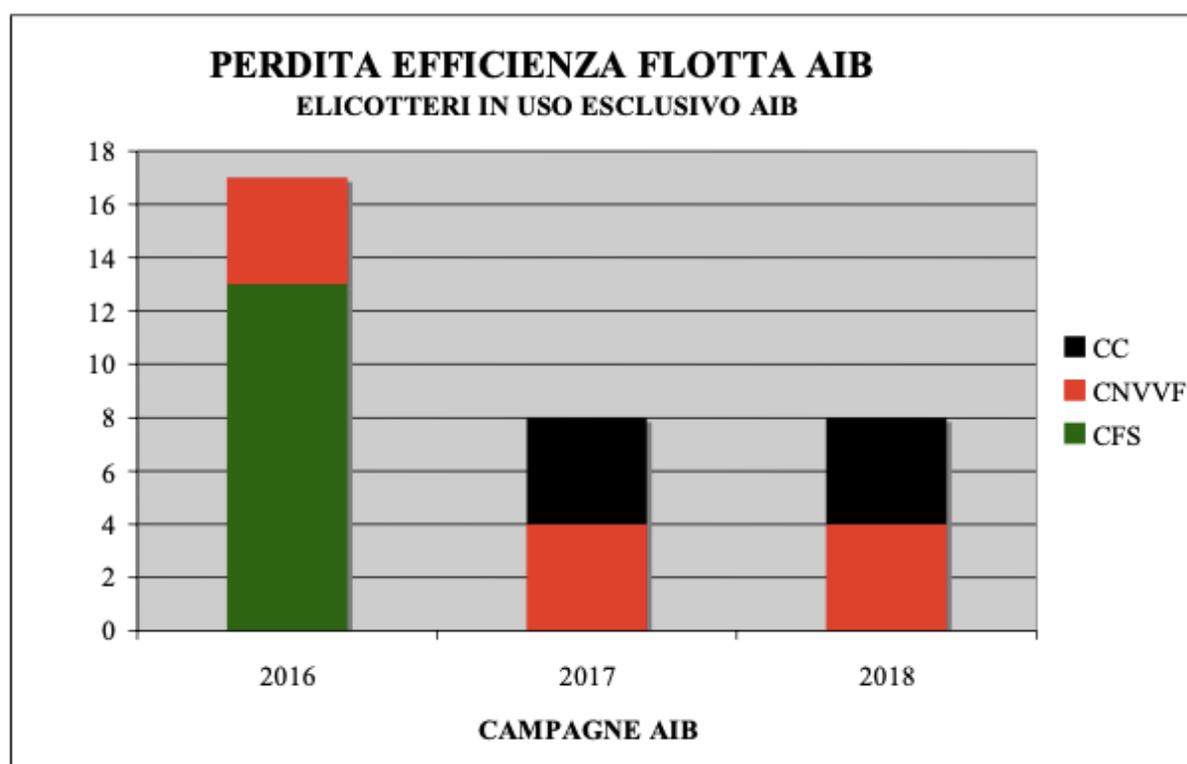
* Al netto del personale andato in quiescenza

Tabella 12. Flotta antincendio disponibile. 2015 e 2017 a confronto

(esclusi Erickson S-64) ESTATE 2015			ESTATE 2017 (esclusi Erickson S-64)		
COA CFS	AB412	10	CNVVF	AB412	4
	NH 500D	3			
	TOTALE	13			
CNVVF	AB412	3	CARABINIERI	NH 500D	3
TOTALE FLOTTA	16		TOTALE FLOTTA	7	

Fonte: Elaborazione su dati COA

Figura 6. Perdita di efficienza della flotta AIB 2016-2018



PERDITA DI CAPITALE UMANO COMPLESSIVO

- 65%

PERDITA IN TERMINI DI EFFICIENZA FLOTTA

- 56%

Fonte: FERFA

Risultati in calo, costi in aumento

Rispetto alla gestione altamente efficiente e low cost del Corpo Forestale, il grafico illustra l'elevatissimo **incremento dei costi di manutenzione** della flotta di AB412 e NH500D assegnata ai Carabinieri. La non ottimale condizione dei mezzi - una criticità già segnalata dalla Corte dei Conti nel 2011 e dovuta alla costante diminuzione delle risorse - si era aggravata a causa del blocco delle manutenzioni disposto nel 2016, in attesa del passaggio ai nuovi destinatari.

Tabella 13. Carabinieri, spesa 2017 e 2018 per gestione mezzi aerei

Contratti Manutenzione Elicotteri AB412 (spese 36 mesi)			
CFS	Carabinieri	Incremento assoluto (euro)	Incremento %
1.522.000 €	2.235.000 €	+ 713.000	+48,16
Contratti Manutenzione Elicotteri NH500 (spese 36 mesi)			
CFS	Carabinieri	Incremento assoluto (euro)	Incremento %
1.800.000 €	4.350.000 €	+ 2.550.000	+141,66

Fonte: Elaborazione su Contratti di repertorio nn. 981 e 980

Sono però soprattutto i **costi sostenuti dalle Regioni** ad aver avuto un **incremento spaventoso** rispetto alle forze messe in campo per l'AIB. Qui cinque Regioni-campione.

Tabella 14. AIB, variazione costi regionali 2016, 2017, 2018

	2016		2017		2018	
Costi	Piemonte	1.559.000	Piemonte	2.603.000	Piemonte	2.403.000
	Puglia	2.000.000	Puglia	2.000.000	Puglia	2.000.000
	Calabria	950.000	Calabria	817.549	Calabria	1.200.000
	Abruzzo	370.000	Abruzzo	905.000	Abruzzo	875.000
	Campania	21.042.000			Campania	28.500.000
	Totale	24.921.000	Totale	6.325.549	Totale	34.978.000
			%	+29%	%	+40%

Fonte: piani AIB regionali

Sorprendentemente la Corte dei Conti, nella sua ultima deliberazione, omette il confronto diretto tra il costo ridotto delle convenzioni AIB Regioni-CFS stipulate fino al 2015, supporto aereo compreso, e il notevole aumento degli importi messi a disposizione di Vigili del Fuoco e dei Carabinieri per le loro esigenze AIB (quali?) dell'Arma.

La magistratura contabile sorvola infatti su **inefficienza e inefficacia** di tali esborsi, limitandosi a rimarcare come non ritenga

"che i corrispettivi delle prestazioni stabiliti nelle nuove convenzioni ed intese, costituiscano, di per sé, - **anche in caso di loro maggiore onerosità** - un aggravio di spesa nella considerazione

che, in parte, **si tratta di esborsi che finiscono ad altre strutture pubbliche**. Solo ove le prestazioni richieste venissero acquistate sul mercato si tratterebbe di un esborso erariale netto." (Deliberazione n. 12/2021/G, pag. 100).

In pratica, **la "maggiore onerosità" del sistema non viene considerata la prova evidente di un progetto completamente sbagliato anche dal punto di vista economico**, ma si preferisce camuffarla come una semplice partita di giro i cui costi totali non sarebbero nemmeno a carico dei contribuenti. Gli enormi costi ambientali non vengono per nulla presi in considerazione.

Quanto alle prestazioni "acquistate sul mercato", cioè all'unico esborso erariale considerato: dal 1° gennaio 2017, in assenza della flotta elicotteri COA e vista l'impossibilità del CNVVF di far fronte a tutte le richieste di convenzione - emblematico, come si spiega più avanti, il caso della Regione Sicilia - **l'attività di spegnimento degli incendi boschivi ha visto crescere il ricorso a soggetti privati. Cioè a un mercato già indagato dall'Antitrust, dall'ANAC e da varie procure** per le politiche di cartello adottate dalle principali società al fine di monopolizzare gli appalti pubblici.

Gli affari delle Sei Sorelle

Il 14 marzo 2017 **l'Autorità Garante della Concorrenza ha avviato un'istruttoria** sulle cosiddette "Sorelle delle pale" per accertare «l'esistenza di **un'intesa restrittiva della concorrenza** (...) avente ad oggetto la limitazione del reciproco confronto concorrenziale ai fini dell'aggiudicazione di procedure di gara per l'affidamento dei servizi di elisoccorso (HEMS) e **anti-incendio boschivo (AIB)**». Per l'AGCM, queste società avrebbero fatto man bassa di tutti gli appalti pubblici partecipando «alle gare singolarmente o in raggruppamenti variabili tra le medesime imprese in modo che per ciascuna gara figurino un solo offerente (in forma singola o associata) che riesce ad aggiudicarsi l'appalto senza ribasso o con ribassi risibili (sovente inferiori all'1%)». L'istruttoria si è chiusa nel 2019 con **pesanti sanzioni a carico delle società**, confermate dalla prima sezione del TAR Lazio nel giugno 2020.

E i Vigili del Fuoco?

Dal 1° gennaio 2017 tutte le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei, sono passate dal Corpo Forestale dello Stato al Corpo Nazionale Vigili del fuoco. Ma la continua crescita del numero dei roghi, e soprattutto l'aumento della loro estensione e della loro durata, fa balzare agli occhi molte **criticità operative**.

- Il servizio di intervento dei VV.FF, come stabilito a livello nazionale, prevede priorità di soccorso tecnico urgente strutturato per livelli:
 1. soccorso alle persone
 2. soccorso alle cose
 3. soccorso agli animali
 4. spegnimento incendi boschivi (di vegetazione).

Se giungono segnalazioni che chiamano a intervenire su eventi concomitanti, il personale della sala operativa è obbligato a seguire tale scala di priorità. Quando non sono presenti squadre sufficienti, **i VV.F. raggiungono l'incendio in bosco solo dopo aver risolto altre situazioni considerate prioritarie**. Poiché la competenza dello spegnimento per legge è prioritariamente delle Regioni, anche in presenza di convenzioni AIB, finisce così che **le foreste bruciano per interi giorni** in assenza delle indispensabili e defatiganti operazioni di bonifica.

- **Non è previsto** un servizio di **prevenzione incendi**.
- **Non c'è la preparazione né l'esperienza** necessaria per effettuare gli interventi su incendi boschivi o la successiva **bonifica** perimetrale.
- **L'organizzazione territoriale non risponde all'esigenza** di intervenire in modo tempestivo in zone montane, essendo tagliata sui centri abitati.
- **Il D.O.S.** (direttore operazioni spegnimento) chiamato a intervenire **proviene molto spesso da fuori sede** e alcune volte da un'altra provincia, con grande perdita di tempo.
- **I mezzi a disposizione non sono sempre i più adatti all'orografia** e le sedi in grado di fare interventi AIB non coprono il territorio in maniera efficace: capita che il personale deve coprire anche più di 100 km con autobotti da 6-8mila litri, non idonee a percorrere strade di montagna, arrivando così sul posto dell'incendio anche 3-4 ore dopo la partenza.
- **L'orario di lavoro non è efficace per lo spegnimento degli incendi** poiché prevedendo due turni, dalle 8.00 alle 20.00 e dalle 20.00 alle 8.00, il personale che inizia il servizio alle 8.00 si trova sull'incendio troppo tardi, intorno alle 11.00-12.00, quando le temperature sul fronte fuoco possono arrivare ben oltre i 50°. In tal modo il cambio turno avviene nel momento cruciale della ripresa del fuoco mentre si dovrebbe approfittare delle prime ore della mattina (la Forestale era sul posto intorno alle 6.00) per attaccare il fronte approfittando delle basse condizioni di temperatura e umidità, unitamente all'intervento dei mezzi aerei.
- Per gli incendi boschivi sono istituite "**pattuglie di antincendio boschivo volontarie**" (in **regime al 100% di lavoro straordinario**) solo per una parte dell'estate e solo dove c'è la possibilità di reperire personale volontario, e non dove effettivamente sarebbero necessarie.
- **Gli ex Forestali piloti e specialisti in AIB, formati e aggiornati a spese dello Stato e poi transitati ai VV.FF, non vengono adeguatamente utilizzati.** Con effetti paradossali: l'ultima stagione antincendio ha addirittura visto mettere in atto una convenzione tra CNVVF e Arma CC, Esercito e Aeronautica per poter formare equipaggi misti (esclusi i CC ex forestali) e poter utilizzare i mezzi: ma ci sono volute quattro diverse amministrazioni per allestire una "flotta" di soli 4 elicotteri contro i 13 messi in campo dal forse piccolo ma certamente meglio organizzato Corpo Forestale dello Stato.

Eclatante poi il caso della **Regione Sicilia**, che in luogo dei 4 AB412 assicurati dal COA, ha ottenuto dai Vigili del Fuoco la disponibilità di un solo elicottero, ma privo di equipaggio. Per farlo alzare in volo c'è stato bisogno di un accordo speciale con l'Arma Carabinieri che ha messo a disposizione due piloti e un tecnico specialista. Ma **quanto costano queste procedure** allo Stato?

Risparmi in cenere

Nonostante ne abbia acquisito per legge competenze, personale specializzato ed elicotteri AIB (12 AB412 e 4 Eriksson S-64), **il CNVVF non è mai riuscito a dare avvio a un reparto aereo specializzato e ben strutturato**, in grado di fornire un servizio efficiente ed efficace.

Ha puntato tutto sull'**acquisto di una nuova ed onerosa flotta di Canadair e di Eriksson S-64**, molto efficaci nello spegnimento di incendi di grosse dimensioni ma **molto costosi e lenti negli spostamenti**. E ha commissionato alla società Leonardo – grazie a **ulteriori stanziamenti** poi introdotti dalle leggi finanziarie 2016, 2017 e 2018 - i primi 8 esemplari AW139, di cui 6 sono già in linea di volo. Nei prossimi anni saranno acquisiti ulteriori 7 elicotteri dello stesso tipo. Dei 12 AB412 ricevuti solo tre vengono messi a disposizione esclusiva del servizio AIB.

Questa spesa, molto rilevante e in ulteriore crescita grazie a nuovi provvedimenti in corso di approvazione, non è mai stata conteggiata tra i “risparmi” annunciati della riforma. Ma questa logica di intervento ha anche un pesante costo pratico: allontana l'azione diretta dell'uomo sulle fiamme e sul territorio, e trasferisce lo spegnimento solo all'azione non sempre efficace dell'intervento aereo, soprattutto nelle zone lontane dai bacini di approvvigionamento o dagli aeroporti.

Burocrazie ambientali

Lo smantellamento della flotta aerea del CFS e, paradossalmente, anche il mantenimento dei Corpi Forestali Regionali, che a loro volta si sovrappongono alle cinque amministrazioni nazionali che si occupano di tutela ambientale dopo lo scioglimento del CFS, non sono l'unica evidenza del fallimento di una riforma che non è riuscita a determinare la riorganizzazione efficiente e la razionalizzazione dei costi che aveva promesso, ma solamente un impoverimento della complessiva attenzione alle foreste, alla montagna, al patrimonio naturale ambientale. Altri esempi.

Un CITES nel caos con profili di allarme internazionale

La Convenzione sul **commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione**, CITES, è in vigore in Italia dal 1980. Secondo la legge n.150 del 7 febbraio 1992, la sua applicazione era a carico dei Ministeri dell'ambiente, delle finanze, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. Il FLEG/EUTR è invece un accordo internazionale contro il commercio illegale del legno e per la completa tracciabilità dei prodotti legnosi.

Operativamente la gestione era svolta dal servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato, dotato di un centro di coordinamento (a Roma) e di 40 uffici periferici suddivisi in 24 Servizi Cites Territoriali (SCT) e 16 Nuclei Operativi CITES (NOC). I primi si occupavano di rilascio certificati, accertamento infrazioni e controllo territoriale; i secondi, operativi presso le dogane, eseguivano verifiche merceologiche, controlli documentali e verifica delle movimentazioni commerciali.

Dal 1° gennaio 2017, **il servizio CITES è stato spacchettato** fra tre amministrazioni. Il d.lgs. 177/2016 ha infatti attribuito

- **il "contrasto al commercio illegale** nonché il controllo del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES, resa esecutiva con legge 19 dicembre 1975, n. 874, e della relativa normativa nazionale, comunitaria e internazionale" al **CUFAA**, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei **Carabinieri** (articolo 7, comma 1 lett. m)
- i compiti di "**controllo doganale** in materia di commercio illegale della flora e della fauna in via di estinzione ... da esercitarsi, esclusivamente in relazione alle attività di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 176 dell'8 luglio 2005, anche tramite le unità specializzate dell'Arma dei carabinieri" alla **Guardia di Finanza** (articolo 10, comma 1)
- le attività di "**certificazione** in materia di commercio internazionale e di detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, di cui all'articolo 8-quinquies, comma 3-quinquies, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, tramite le unità specializzate dell'Arma dei Carabinieri" al **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** (articolo 11, comma 1 lett. b), cui si aggiungono i controlli dell'Agenzia delle Dogane
- l'autorità nazionale competente era incardinata presso il **Ministero dell'ambiente** e oggi presso il **Ministero della transizione ecologica**, mentre il data base centrale è custodito dal Sistema informativo agricolo nazionale del MIPAAF.

In sostanza: una **quadripartizione delle competenze** in aperto contrasto alla previsione della legge delega che faceva salva l'unitarietà delle funzioni.

L'attuale organizzazione del Raggruppamento Carabinieri CITES prevede una *Sezione Operativa*

Centrale, inquadrata nel *Reparto Operativo*, configurato quale Servizio di P.G. a competenza nazionale, e 35 *Nuclei carabinieri CITES* (più 11 distaccamenti) che sviluppano sul territorio le attività di investigazione, certificazione e controllo in merito all'attuazione sia della Convenzione di Washington del 1973 sul commercio internazionale di esemplari di animali e piante selvatiche minacciate d'estinzione (CITES), la cui applicazione è disciplinata dalla legge 150/92, sia dei regolamenti comunitari FLEGT ed EUTR relativi alla prima commercializzazione del legname all'interno della Comunità Europea, nonché alle attività previste dal d.lgs. 73/2005 in materia di custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.

I vecchi Nuclei Operativi CITES presso le dogane svolgono attività di controllo merceologico solo se vengono coinvolti dalla Guardia di Finanza, mentre continuano a gestire le competenze all'interno della procedura informatica CITES.

Un minestrone di competenze tutt'altro che funzionale.

Come si è visto, ultimamente, con l'importazione di legname da Myanmar: **l'Italia è oggi al primo posto nel commercio illegale di teak in Europa** e, come denuncia l'Environment Information Agency (EIA) nel suo ultimo rapporto, *The Italian Job. How Myanmar timber is trafficked through Italy to the rest of Europe despite Eu laws*⁶, **viola ripetutamente le disposizioni europee sulle forniture provenienti dalla giunta militare birmana.**

Alla faccia dell'UE: lo sconcertante caso del teak birmano

Dal 2013 l'Italia è il principale importatore europeo di legname dalla Birmania, e il suo dominio del mercato si è accentuato dopo le restrizioni all'import decise dalle autorità europee nel 2017. Nel 2020, l'Italia ha importato teak – un legno fondamentale per la nostra cantieristica navale – per circa 24 milioni di euro, il 66 per cento della produzione birmana. E mentre Canada, UE e USA hanno imposto dure sanzioni per stroncare il commercio dopo il colpo di Stato del 1° febbraio 2021, l'Italia ha continuato a commerciare e distribuire legname birmano in tutta Europa. Secondo il rapporto investigativo dell'EIA, **12 aziende italiane fanno ancora affari con la giunta militare: da marzo a maggio 2021 le importazioni ammontano a 1,3-1,5 milioni di euro.** "E' evidente che le autorità italiane non hanno adottato sufficienti sanzioni contro i commercianti che non rispettano i requisiti dell'EUTR (il regolamento comunitario sulla commercializzazione di legname all'interno dell'UE, ndr). Continuano ad autorizzare spedizioni di legname da Myanmar" malgrado il divieto europeo. Secondo l'EIA, l'incapacità delle autorità italiane di far rispettare l'EUTR è dovuta "a **mancanza di risorse e di volontà politica**".

Il nodo, qui, oltre alla complessità della normativa europea e doganale, è proprio la divisione delle competenze tra il MIPAAF (è l'autorità deputata alle procedure) e i Carabinieri (a cui spettano i compiti di Polizia Giudiziaria). I Carabinieri forestali del CITES, che hanno la responsabilità di vigilare sull'applicazione dell'EUTR e di contrastare il commercio illegale, non hanno fatto proprie le numerose circolari rilasciate dal ministero dopo il colpo di Stato né coordinano la propria attività investigativa con il MIPAAF. **La difficoltà di comunicazione tra le due Amministrazioni vanifica, di fatto, la possibilità di intervenire in maniera efficace.**

I Carabinieri forestali, come ha riconosciuto l'EIA, hanno intrapreso "qualche azione": nel 2018, per esempio, hanno sequestrato un carico al porto di Trieste e segnalato i responsabili all'autorità giudiziaria, ma l'inchiesta è finita con un non luogo a procedere. Anche nel corso

⁶ <https://eia-international.org/wp-content/uploads/EIA-The-Italian-Job-2021-FINAL.pdf>

del 2020 hanno effettuato controlli sulle spedizioni provenienti da Myanmar e sanzionato alcuni commercianti. Ma l'ammontare esiguo delle sanzioni inflitte, secondo l'EIA, non è sufficiente a scoraggiare il traffico: gli importi vanno da 5mila euro per quintale di legname importato fino a 1 milione di euro. Vista la quantità di teak commerciato, l'imposizione delle sanzioni massime potrebbe rappresentare un reale deterrente al traffico illegale. Ma le autorità italiane hanno riferito all'EIA che è difficile poterle applicare: la magistratura non è aggiornata sulle ultime disposizioni europee e secondo molti giudici, per essere condannata, "l'impresa deve infrangere ripetutamente la legge in un breve lasso di tempo". Scontata l'obiezione dell'Agency: è facilmente dimostrabile, indagando, che le aziende importano legname di Myanmar in modo continuativo, e quindi applicare le sanzioni più alte per "prevenire il flusso di fondi a sostegno del colpo di Stato" e la distruzione di foreste secolari sarebbe "una possibilità reale". Manca però la volontà di farlo. Un commerciante ha riferito infatti all'EIA di aver ricevuto "svariate visite dal CITES" ma che **"tutto era posto, a parte alcune formalità"**.

Figura 8. Import italiano da Myanmar rispetto alla media UE e UK, 2011-2020

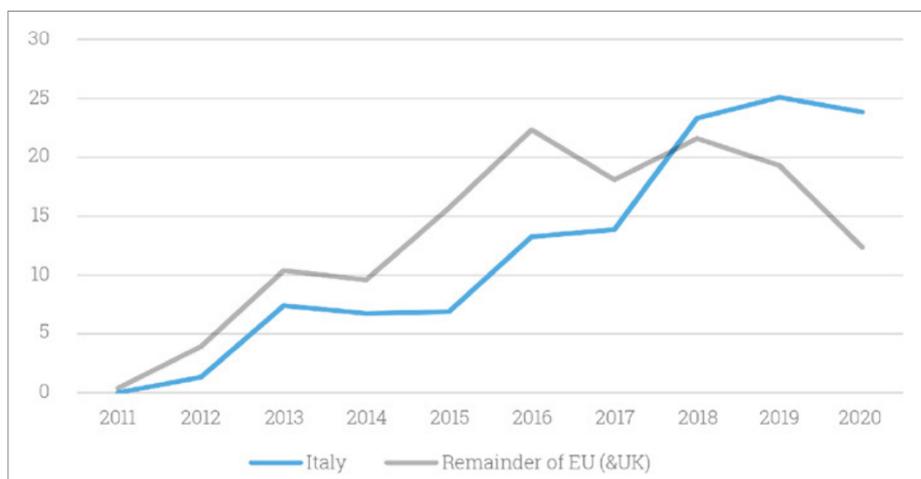


Figure 1: Italy imports of EUTR products from Myanmar (€ million) compared to all EU countries (and UK) during period 2011-20. See annex for more detail.

Figura 9. Raccomandazioni EIA alle autorità italiane

Recommendations

To timber traders in Italy and elsewhere

- Immediately cease sourcing Myanmar timber

To Italian authorities

- Ensure the sanctions on MTE and FPJVC are being complied with by ensuring no Myanmar timber is being traded into Italy, including from third countries (e.g. Singapore)
- Use all available powers to enforce the EUTR, including maximum fines of up to €1 million for violations of the regulation's due diligence provisions
- Change the Italian implementing legislation if necessary to enable better law enforcement
- Share information with the Financial Action Task Force to ensure financial crimes can be fully investigated.

Fonte: EIA

Meno Protezione Civile

Il Corpo forestale dello Stato era l'unica organizzazione che la legge istitutiva della Protezione Civile n. 225/92 citava due volte - una prima tra le Forze di Polizia ed una seconda esplicitamente in quanto Corpo forestale dello Stato - consacrandone così il **contributo specifico e specialistico nelle emergenze** di settore.

La sua scomparsa ha prodotto dirette conseguenze negative su vasti assetti di protezione civile: non solo, come abbiamo visto, nella diminuzione quantitativa e qualitativa degli interventi AIB a causa dello **smantellamento della flotta degli elicotteri** dello Stato (COA-CFS) a favore dell'impiego massiccio dei Canadair e delle flotte private, ma anche su tutti gli **altri fronti emergenziali a terra** con la perdita della capacità e versatilità operativa (con mezzi fuoristrada, allestimenti speciali, competenze integrate tra vigilanza, monitoraggio, soccorso e coordinamento) dei reparti ex forestali oggi polverizzati e immobilizzati entro la struttura gerarchica dei Carabinieri.

Il fatto che il 50% di tutta la filiera aerea transitata all'Arma sia uscita dalla organica appartenenza agli assetti operativi di protezione civile è una perdita grave non solo per i mezzi aerei oggi disimpiegati dal loro scopo originario e frutto di investimenti elevati dello Stato, ma rappresenta anche un **depauperamento delle conoscenze** tecnico-professionali oggi dirottate, senza coerenza, ad altri impieghi.

Poco nota, ma per importanza una delle più significative tra le perdite strategiche della soppressione del CFS e della sua uscita dal sistema di Protezione Civile, è **la fine del rapporto di coordinamento e di strettissima collaborazione tra il personale Forestale e le organizzazioni regionali della Protezione Civile e dei gruppi comunali di Protezione civile**. Benché ogni realtà locale abbia costruito negli anni una specifica vocazione e una strutturazione differente dalle altre, il Corpo Forestale dello Stato, sulla base di specifici rapporti convenzionali, aveva saputo adattarsi alle differenti realtà del **volontariato** e sostenere nella formazione e sul campo un ampio ventaglio di forze attivabili nell'emergenza e perfettamente integrabili nelle operazioni. Attualmente, il percorso evolutivo, in particolare del Volontariato AIB, ha subito **una forte battuta d'arresto** per le difficoltà di rapporto sia con i VVF che con i Carabinieri, e non si scorgono possibili soluzioni a questa storica involuzione del livello di partecipazione civica, soprattutto nelle piccole comunità.

Il prezzo per parchi e biodiversità

In nome della razionalizzazione delle funzioni di polizia sono state clamorosamente sacrificate anche **tutela e gestione delle aree naturali protette statali**: sono i beni demaniali in uso governativo al Corpo forestale dello Stato che, in continuità con l'azione svolta dall'ASFD, Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, erano gestiti dagli Uffici Territoriali per la Biodiversità, strutture periferiche coordinate dall'Ufficio Biodiversità dell'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato.

Per 116 anni - dall'acquisizione al Demanio di ampie aree forestali degli inizi e del dopoguerra sino alla **creazione di una rete di 130 Riserve Naturali dello Stato**, passando attraverso la gestione "bellica" del patrimonio forestale nelle e tra le due guerre e il successivo ripristino del patrimonio forestale nazionale con i **cantieri di rimboschimento** e le **opere idrauliche montane** ad opera del CFS - l'ASFD (poi Ufficio per la Biodiversità) è stata un punto di riferimento nazionale: protezione della natura, gestione responsabile dei beni naturali in contesti ad altissimo valore di biodiversità, esempi di gestioni aziendali agrozoosilvopastorali in contesti rurali marginali, l'hanno

messa al centro sia dello **sviluppo della rete dei Parchi nazionali italiani** che della **promozione di modelli di sviluppo rurale delle aree interne**.

Coordinamento centrale su linee guida condivise, coerenti con le direttive e le politiche nazionali, comunitarie ed internazionali, insieme ad una forte autonomia periferica in materia contabile ed amministrativa (erede della contabilità speciale dell'ASFD), avevano consentito a questa particolare realtà interna al Corpo forestale di essere sempre adeguata e spesso in anticipo rispetto agli orientamenti di più moderna gestione delle risorse forestali del Paese.

Un'eredità perduta con il passaggio nell'Arma dei Carabinieri. Quello che oggi si chiama Raggruppamento Biodiversità del CUFAA Carabinieri è **ingessato** sia dal punto di vista organizzativo che della visione strategica: da un lato, l'adeguamento dell'organizzazione sugli standard dell'Arma ha decretato la fine dell'autonomia contabile degli uffici periferici che hanno perso snellezza d'azione in contesti territoriali dove la filiera corta è una necessità e anche un incoraggiamento alle piccole realtà locali; dall'altro, la scelta della più semplice gestione conservativa, abbandonando la linea di una gestione attiva che sia d'esempio dei giusti modi di valorizzazione del capitale naturale (anche e non soltanto attraverso il prelievo legnoso), ha ristretto l'orizzonte strategico.

La forte determinazione dell'Arma ad acquisire questo particolarissimo asset ha anche portato ad acquisire, oltre al personale di ruolo, anche il cosiddetto **personale a contratto**, e per un certo periodo gli operai a tempo determinato e indeterminato (OTI e OTD) del comparto contrattuale agroforestale si sono ritrovati anche a gestire **logistica e manutenzione di compendi demaniali militari e non forestali**.

Per questo particolare pezzo di Corpo forestale dello Stato si sarebbero potute trovare opzioni più funzionali, utilizzando le capacità gestionali storiche di processi aziendali tipici dell'Azienda di Stato Foresta Demaniali. E particolarmente efficace avrebbe potuto essere il **mantenimento in ambito MIPAAF dell'Ufficio Biodiversità**, erede di quell'ASFD sorta nel 1910 proprio in ambito MAF, Ministero Agricoltura e Foreste, con le risorse umane delle organizzazioni forestali dello Stato. Ciò avrebbe consentito di integrare sul territorio quelle competenze amministrative passate dal Corpo forestale dello Stato al MIPAAF e che si sono condensate poi nelle competenze della nuova DG Foreste del Dipartimento Sviluppo Rurale e Politiche Internazionali.

Militari per forza

Nel nostro ordinamento, lo **stato giuridico militare** si acquista esclusivamente sulla base di una **scelta volontaria**. Al rapporto di impiego del personale militare (il cosiddetto "servizio permanente"), si accede esclusivamente per atto volontario espresso dal candidato in sede di partecipazione ai concorsi, pubblici o interni, indetti per l'immissione nei vari ruoli in cui si articolano le carriere militari.

Per 7.019 su 7.781 appartenenti all'ex Corpo forestale non è stato così. **Quasi il 90% del personale CFS** in divisa e di quello tecnico- amministrativo, aventi tutti status giuridico civile, infatti, **è stato coattivamente militarizzato** dalla riforma Madia assorbito nell'Arma dei Carabinieri, assieme alle strutture immobiliari, al parco veicoli e a parte della flotta aerea, creando in tal modo un nuovo e costoso plesso organizzativo militare (CUFAA) competente in materia agro-forestale ed ambientale, non più dipendente dal Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali bensì alle dipendenze del Ministero della Difesa.

La riforma messa in campo con il decreto legislativo n. 177/2016 è in questo andata in senso diametralmente opposto al percorso di evoluzione democratica intrapreso dall'ordinamento (smilitarizzazione delle polizie), realizzato con la riforma della legge 121 del 1981: ha militarizzato gli appartenenti ad un Corpo di polizia che, già nel 1948, con il decreto legislativo n. 804/1948, recante "Norme di attuazione per il ripristino del Corpo forestale dello Stato", aveva completato il percorso di smilitarizzazione.

La militarizzazione forzata ha avuto inevitabili conseguenze in termini di forte disagio personale e di **compressione di diritti fondamentali**: in un solo colpo gli ex Forestali hanno perso sia il diritto alla libera associazione sindacale (tutelato dall'articolo 39 della Costituzione) che il diritto di sciopero (articolo 40 della Costituzione). È così insorto un **rilevante contenzioso dinanzi ai TAR** territoriali che vede coinvolti circa 3mila ex dipendenti del Corpo.

Il contenzioso giuridico

Ben tre diversi TAR - quelli di Molise, Marche e Abruzzo - hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale in merito alla soppressione del Corpo Forestale dello Stato e all'assorbimento della massima parte delle sue funzioni e del suo personale nell'Arma dei Carabinieri. Ad aprile 2019, con la sentenza n. 170, la **Corte costituzionale** italiana ha però affermato che sia la legge delega sia il decreto legislativo non presentano vizi di legittimità costituzionale poiché "realizza **un bilanciamento non implausibile** tra l'esigenza di rendere più efficiente la tutela ambientale, quella di salvaguardare le posizioni lavorative del personale proveniente dal disciolto Corpo forestale e quella di migliorare l'utilizzazione delle risorse economiche disponibili".

Pochi mesi dopo si è pronunciato in maniera totalmente opposta il **Comitato Europeo dei Diritti Sociali**, l'organo del Consiglio d'Europa che sovrintende al rispetto dei diritti sociali e dei

diritti dei lavoratori. Accogliendo il ricorso di due organizzazioni sindacali del Corpo Forestale dello Stato che avevano denunciato la violazione da parte del Governo italiano dell'articolo 1 della Carta sociale europea nonché degli articoli 5 e 6, il Comitato ha effettivamente riscontrato - a differenza della Consulta - una violazione dei diritti del personale ex Forestale: nel passaggio da personale civile a personale militare gli appartenenti al CFS hanno perso le libertà sindacali che prima erano loro garantite.

Anche la CEDU, la **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** in merito a due casi, introdotti nel 2017 (ma sono ancora pendenti altri **1200 ricorsi** presentati da ex appartenenti al CFS successivamente alla sentenza 170/2018 della Corte Costituzionale), ha invitato il Governo a svolgere le sue difese in particolare per quanto concerne il danno materiale subito, le spese e le competenze legali e a sottoporre, se ritenuto, alla Corte, una **proposta conciliativa**. L'ipotesi di violazione della Convenzione europea individuata dalla Corte è lo **spoglio di alcuni diritti fondamentali** direttamente a opera del legislatore italiano in danno dei forestali che hanno appunto lamentato, nei loro ricorsi, il coattivo passaggio da una polizia civile a una polizia militare e la perdita di diritti sindacali, tra cui quello di sciopero e quello di libera associazione, protetti dall'art. 11 della Convenzione.

Nel novembre 2020 il Governo ha risposto alla Cancelleria, **riconoscendo la parziale violazione dell'articolo 11 della Convenzione** e offrendo un risarcimento onnicomprensivo di 2mila euro per i due ricorrenti. La particolare procedura prevista ha consentito alla Corte di accettare la proposta. Se da un lato le istituzioni escono vincitrici dal confronto impari sul piano della battaglia legale, restano intatte le ragioni del diritto dei lavoratori e il vulnus gravissimo inferto al rapporto di fiducia tra cittadini e lo Stato.

E nel resto d'Europa?

Solo **Italia e Portogallo** hanno una **polizia ambientale di tipo militare**. In Europa il servizio di gestione e tutela forestale è essenzialmente di tipo civile, riconducibile a due modelli:

- i **Servizi forestali nazionali**, consistenti in strutture prettamente tecniche in materia forestale, faunistica e naturalistica, con funzioni di polizia limitate ai settori forestale e ittico - venatorio
- i **Corpi forestali** che, invece, rappresentano corpi tecnici autonomi con funzioni di polizia più ampie rispetto a quelle dei servizi forestali (e svolgono anche servizio AIB. Esistono però anche veri corpi di polizia specializzati nel settore agro-forestale e ambientale.

Sia i servizi forestali che i corpi forestali hanno competenza sull'intero territorio nazionale e dipendono generalmente dai **ministeri dell'agricoltura e delle foreste** o dai **ministeri dell'ambiente**.

In **Italia** l'opzione militare è però limitata alle 15 Regioni a statuto ordinario. In Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e nelle Province autonome di Trento e Bolzano **rimangono in attività i Corpi Forestali Regionali**, forze di polizia tecnica a **ordinamento civile** praticamente identiche al soppresso Corpo Forestale dello Stato.

Figura 10. Modelli di polizia ambientale in Europa



- CORPO / SERVIZIO FORESTALE AD ORDINAMENTO CIVILE
- CORPO FORESTALE REGIONALE / DIREZIONE GEN. FORESTE ITALIA AD ORDINAMENTO CIVILE
- CORPO FORESTALE AD ORDINAMENTO MILITARE
- SERVIZIO FORESTALE NON ORGANIZZATO O IN ATTESA DI RICOSTITUZIONE

Fonte: FERFA

Conclusioni. Il fallimento (annunciato) della riforma Madia

"Abbiamo creato la più grande polizia ambientale d'Europa e forse del mondo" è l'affermazione di marketing più frequente che si può ascoltare in riferimento agli esiti dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri.

L'assunto è che la nuova sinergia tra Arma e CFS rappresenti "nell'insieme" una organizzazione dedita alla tutela ambientale: ciò è smentibile facilmente sia sul piano numerico, ovvero della **diminuzione secca di addetti al comparto ex forestale**, sia sul piano della minore agilità operativa nel campo vastissimo della polizia ambientale di carattere amministrativo (assolutamente prevalente su quello penale), sia sul piano della **perdita di importanza organizzativa** di un organismo che, da Corpo di polizia totalmente ed esclusivamente dedicato e specializzato nella tutela ambientale (a tutto tondo, comprese le funzioni cedute a Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Ministero politiche agricole alimentari e forestali) si è ridotto a mera specialità dell'Arma dei Carabinieri.

Il Corpo Forestale dello Stato era già **sotto organico** prima della soppressione, contando su 7.781 unità a fronte delle 9.360 previste dalla legge. Al netto dei transiti nelle altre amministrazioni sono confluite nell'Arma dei Carabinieri 6.754 persone. E non tutte sono oggi impiegate all'interno del CUFAA: parecchie unità sono dislocate presso le Scuole Forestali, altre presso il RAC – Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, altre ancora afferiscono alle ex Sezioni di Polizia giudiziaria presso le Procure della Repubblica. Poiché la linea territoriale Arma e gli altri reparti specialistici non si occupano di tutela ambientale (eccezion fatta per le poche centinaia di unità del Comando Tutela Ambiente – ex NOE – e del Comando Tutela Agroalimentare – ex NAC), è matematicamente indiscutibile che la riforma si sia tradotta in una riduzione secca di quel che era, questa sì, la più grande polizia ambientale italiana: il Corpo forestale dello Stato.

"Abbiamo ottenuto grandi risparmi e abbiamo aumentato l'efficienza rispetto al 2016, ultimo anno del CFS". Il Corpo Forestale dello Stato, nella piena funzionalità di tutte le competenze ora transitate a cinque amministrazioni diverse (con tutti i relativi costi diretti e indiretti) e con circa 8mila persone in organico, costava quanto il solo attuale reparto dei Carabinieri forestali, che conta oggi un numero minore di unità e nemmeno la metà degli elicotteri (in carico alla Territoriale), in particolare senza l'onere dei 4 Eriksson assegnati ai Vigili del Fuoco.

Il presunto risparmio si è tradotto **in spreco, duplicazione, inefficienza**, dando corpo a quanto già paventato dai Servizi Studi parlamentari in occasione della riforma.

La **campagna mediatica di deprezzamento** dell'efficienza del Corpo forestale dello Stato tende costantemente a comparare lo standard operativo post accorpamento con quello dell'ultimo anno di attività, il **2016**, un anno tutt'altro che standard: dopo un decennio di costante e scandaloso declino delle risorse a disposizione del Corpo era stato praticamente attivato il **blocco della gestione ordinaria**. La normale attività di polizia, di coordinamento della campagna antincendio e delle molteplici iniziative sul territorio andava avanti sempre più faticosamente, mentre solerti ufficiali dei Carabinieri occupavano gli uffici periferici e centrali in cerca di dati, documenti e materiale, e le divise grigioverdi della Forestale erano addirittura già state destinate dall'Arma alla Repubblica di Macedonia alla fine del 2015.

A causa della procedura di assorbimento, già avviata nel corso dell'anno come una operazione militare, l'Amministrazione aveva imposto la **sospensione o il mancato rinnovo dei contratti** di tutte le manutenzioni degli elicotteri antincendio, che man mano dovevano essere distolti dallo spegnimento attivo. Questa situazione viene ingiustamente descritta dall'Arma, nelle schede presentate al Parlamento nell'ottobre 2020, come uno stato di impiego inefficiente, sanato con la

riforma. Lo stesso dicasi per i dati relativi alle attività di polizia, soggette nel 2016 a una forte riduzione dovuta al distoglimento continuo e costante di reparti e personale impegnati in inventari, verifica di attrezzature, matricole di automezzi, misurazioni antropometriche per le nuove divise, sostituzione di reti informatizzate, procedure amministrative e contabili.

“Cinque Forze di Polizia sono troppe”. E' l'altro leit-motiv con cui si è giustificata la distruzione del Corpo Forestale dello Stato, unica forza di polizia veramente specializzata nella prevenzione e nella tutela di ogni aspetto del sistema ambientale. Le competenze di altissima e storica professionalità non sono state affatto razionalizzate quanto piuttosto spaccettate, depotenziate (proprio perché disgregate nella loro natura complessa costitutiva) e frazionate tra enti diversi (spesso in contrasto tra loro).

Il riscontro dei risultati operativi delle diverse Amministrazioni eredi delle competenze del CFS non ha portato **nessun risultato strabiliante**, né in termini strategici né in termini economici: può sembrare una considerazione ovvia, ma la semplice verità del fallimento della riforma sta nella **incapacità intrinseca** delle Amministrazioni riceventi di modificare il proprio approccio culturale e operativo, frutto di una specifica storia militare o ingegneristica degli apparati, e adattarlo alla complessità degli aspetti naturalistici, paesaggistici, economico-gestionali, come invece il Corpo forestale dello Stato riusciva a fare quale soggetto primario e interprete della voce dei territori e delle popolazioni locali.

Testimone del fallimento del DL.177/2016 è proprio la Corte dei Conti, che conclude la sua disamina della riforma che ha distrutto la Forestale (Deliberazione n. 12/2021/G) con alcuni paradossali suggerimenti per ovviare alle criticità non più occultabili:

1) incrementare l'organico dei VVFF da destinare specificamente all'antincendio boschivo

2) riassegnare ai Carabinieri forestali (che hanno esclusivi compiti di controllo e repressione) i compiti di coordinamento e spegnimento AIB (compito oggi esclusivo dei VVFF)

Non solo. La Corte conferma l'esistenza di “uno studio del CNVF per il potenziamento del dispositivo nelle zone rurali e marginali – che presuppone un incremento mirato ad implementare il proprio dispositivo del servizio AIB, collocando nelle fasce di territorio indicate, personale che riunisca in sé le capacità e le competenze sia dei VVFF che degli ex appartenenti al Corpo forestale.” (pag. 117)

In pratica,

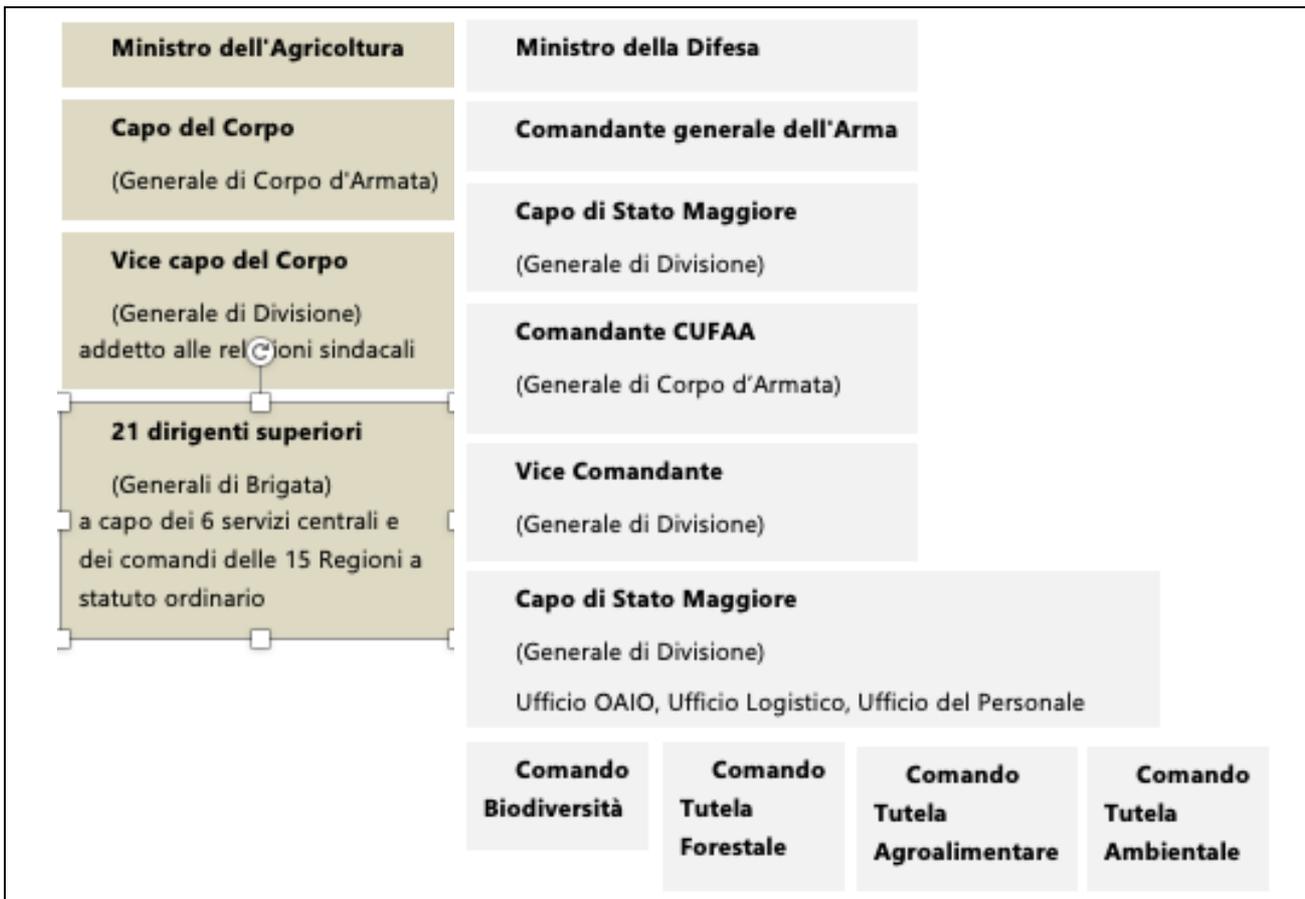
3) **dopo avere demolito la figura del Forestale per risparmiare, ora si ipotizza la creazione di un'ulteriore figura, quella del Pompiere forestale**, quale surrogato (parziale) della antica e multiforme professionalità dissolta dalla riforma Madia.

Assurdo. E' ormai evidente che solo una **organizzazione unica, totalmente dedicata**, dotata della **necessaria autonomia amministrativa** e in grado di agire nei canoni della Pubblica Amministrazione **ad ordinamento civile** può offrire una risposta coordinata e versatile alla tutela ambientale del Paese sotto tutti i profili.

“Noi non tocchiamo niente, riduciamo solo la catena di comando” è stato un altro slogan per il marketing della riforma del 2016. La **catena di comando** che doveva essere accorciata e razionalizzata è stata nei fatti **allungata e complicata oltre misura**.

La snella struttura del Corpo Forestale dello Stato vedeva al vertice il Capo del Corpo (=Generale di Corpo d'Armata) alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole; si avvaleva di un vicecapo del Corpo (Generale di Divisione) che sovrintendeva alle relazioni sindacali e di 21 dirigenti superiori (Generale di Brigata) a capo dei sei servizi centrali e dei comandi delle 15 regioni a statuto ordinario.

Figura 9. Linee di Comando del CFS e del CUFAA Carabinieri a confronto



Fonte: Elaborazione originale

Dopo la riforma "semplificatrice" l'attuale assetto organizzativo del Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari, invece prevede che il Comandante CUFAA (Generale di Corpo d'Armata) sia alle dipendenze dello Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, che a sua volta dipende dal Comandante Generale dell'Arma, si avvalga di un Vice Comandante (Generale di Divisione) e di uno Stato Maggiore (Ufficio OAIO, Ufficio Logistico, Ufficio del Personale) e dunque di un Capo di Stato Maggiore (Generale di Divisione) e quattro diverse linee di comando: comando Biodiversità e Parchi (ivi compreso il Raggruppamento CITES), il comando Tutela Forestale, il comando Tutela Ambiente, il comando Tutela Agroalimentare. L'attività di gestione del personale, inoltre, è stata replicata su ogni linea di comando mentre nel CFS era univoca.

Al contrario di quanto ha promesso la riforma, ciò che purtroppo sta accadendo è un **depotenziamento** della presenza qualificata sul territorio dei reparti ex forestali. Le manovre ordinarie dell'Arma dei Carabinieri stanno infatti procedendo all'**accorpamento** di ex Comandi Stazione e al loro **declassamento**, con la previsione di Comandi retti da sottufficiali di ruolo inferiore. È il segno inequivocabile di un progressivo **avvalimento** della filiera forestale e ambientale alla linea territoriale dell'Arma, quindi alla **marginalizzazione** funzionale e alla progressiva **scomparsa della professionalità**.

In questo **quadro estremamente compromesso**, giunti alla discussione parlamentare di un nuovo progetto che ricomponga le diverse e frantumate funzioni della Forestale in un unico organismo/Corpo, c'è ancora chi afferma:

“Ormai è troppo tardi, non si torna indietro”. È la posizione, espressa da chi fin dall’inizio giustificava una operazione dall’esito incerto in quanto ai risultati e discutibile sotto il profilo istituzionale e costituzionale, che nega l’esistenza di un **problema reale per il Paese: oltre il 40% del territorio nazionale** boscato e a vocazione naturalistica **ha bisogno di una organizzazione di polizia espressamente dedicata**, agile e competente, non ingabbiata nei propri interventi secondo canoni militari vocati principalmente alla repressione.

La soluzione trovata nel 2016 avrebbe potuto forse meglio funzionare al contrario, accorpendo il NOE (meno di 1000 uomini e reparto nato nel 1986) con il Corpo forestale dello Stato (organico previsto di 9000 uomini, Corpo nato nel 1822). In ogni caso gli ultimi tre/quattro anni, rispetto a una storia lunga due secoli, sono solo una parentesi che si può superare brillantemente con un progetto moderno e all’altezza delle sfide globali.

“Ci sono problemi ma basta correggerli”. È questa una affermazione che contiene delle verità, ma lo spirito delle soluzioni non può essere quello dello stesso progetto (sbagliato) originario. Infatti è profondamente errato il presupposto che l’innesto di un organo complesso (la Forestale) possa sopravvivere su un portainnesto (Arma CC e VVF) **grandemente incompatibile** con la fisiologia e la funzione dell’uno e dell’altro; è la Storia a indicare come sia altamente probabile l’esito nefasto del **rigetto**.

Così come il profilo professionale del Carabiniere ha sviluppato una grande capacità info-operativa in relazione alle dinamiche sociali e agli ambiti di legalità, o il Vigile del Fuoco ha perfezionato le proprie capacità di pronto intervento rispetto alle più svariate emergenze di soccorso alle persone e ai beni esaltando l’immediatezza dei tempi ed il gesto atletico del suo intervento, **il Forestale ha maturato uno specifico approccio al territorio** segnato dalla stagionalità e dal rapporto (spesso conflittuale) tra la Natura e la presenza dell’Uomo, concentrando l’attenzione sulla conservazione della prima piuttosto che sull’interesse del secondo. Come balza agli occhi, spazi, tempi e obiettivi caratterizzano in modo estremamente differente le tre specialità, e sono incompatibili.

Per formare un forestale ci vogliono anni. E non basta una solida base di studi specifici (corso di un anno o percorso da laurea professionale): è fondamentale l’apprendimento sul campo delle varie discipline di polizia, tecniche e di coordinamento svolte nei Comandi Stazione, ma anche il consumarsi gli scarponi nelle foreste e nelle campagne antincendio, nelle campagne di monitoraggio e di rimboschimento, nell’affiancamento agli Enti Locali, ai professionisti privati, ai servizi di supporto alle altre Forze di Polizia. È in questa palestra multidisciplinare che il popolo CFS ha imparato a intrecciare ogni giorno il sapere con il saper fare.

Ciò che brucia in un bosco per il Vigile del Fuoco è un combustibile, per un Carabiniere è una proprietà, per un Forestale è un organismo vivente.



POLFOR. La proposta di legge per una nuova polizia forestale, ambientale e agroalimentare

La pdl 1670, "Istituzione di una polizia forestale, ambientale e agroalimentare", propone, in sintesi, questi elementi:

1. Si stabilisce la **centralità della sicurezza forestale, ambientale e agroalimentare** nella sfera articolata degli interessi della sicurezza pubblica e nel più ampio quadro della **sicurezza nazionale**. Conseguentemente si riorganizzano le competenze in materia presso il Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza – istituendo (l'Ufficio del) **la Polizia forestale, ambientale e agroalimentare** / presso una (nuova) Direzione centrale

2. Nuova sintesi istituzionale delle competenze ambientali (e per la tutela delle reti e infrastrutture) fortemente orientata alla **prevenzione**, al **coordinamento** delle azioni ed all'applicazione delle politiche (ambientale, infrastrutture, trasporti, comunicazioni). Con l'**assunzione di responsabilità** da parte **dell'Autorità centrale e locale di pubblica sicurezza**, si vuole semplificare e superare l'attuale frammentazione di competenze sia nel **controllo e nella tutela idrogeologica** del territorio che nella gestione della sicurezza pubblica nelle sempre più numerose ed articolate fasi delle emergenze ambientali (**incendi boschivi, calamità, soccorso**), in piena ed armonica sinergia e **sussidiarietà istituzionale** con gli Enti nazionali e locali competenti in materia.

3. La collocazione delle articolazioni territoriali della Polizia forestale ambientale e agroalimentare, che si incardina nelle **Questure**, consente una piena complementarietà di filiera con le altre componenti di Specialità e specializzate della Polizia di Stato, alloca razionalmente le attività provvedimentali in capo **all'Autorità tecnica di pubblica sicurezza**, facilita, con riguardo alle delicate operazioni antincendio boschivo, il coordinamento con i diversi servizi, compresi quelli che tradizionalmente appartengono al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, anche attraverso l'attivazione e la **valorizzazione dei Tavoli tecnici** quale moderno strumento generale di coordinamento.

4. Vengono ricomposte in modo unitario le **plurime e sinergiche competenze funzionali** del disciolto Corpo forestale dello Stato, attualmente frammentate, già esercitate prevalentemente in ambito rurale, naturale e montano che ora, integrandosi con le attività di sicurezza pubblica dei Servizi nautici della Polizia di Stato, potranno estendersi **alla tutela ambientale delle acque interne**.

5. Sulla base della storica esperienza della **gestione dei beni forestali demaniali del disciolto Corpo forestale dello Stato (ASFD)**, si prevede l'assegnazione al nuovo Ufficio della gestione tecnico-economica dei **beni agrosilvopastorali sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata** e gestiti dall'Agenzia di cui alla l.4/2010 (ANBSC), al fine del mantenimento del livello di produttività e di efficienza, della loro valorizzazione agroambientale e dello sviluppo in regime di legalità.

6. La struttura è dotata di un **adeguato livello di rappresentatività all'interno del Dipartimento della pubblica sicurezza attraverso la figura del Prefetto Direttore centrale e vice direttore del dipartimento stesso**. Ad essa è demandato il raccordo con tutte le Autorità statali e non statali in materia. Con regolamento successivo viene disciplinata l'organizzazione della DC e dell'Ufficio POLFOR al cui vertice è posto un dirigente generale (art.5 c.7 l.121/81).

7. Il **personale** appartenente all'Organizzazione di cui all'art 174-bis d.lgs 66/2010 così come quello di tutte le articolazioni territoriali, è **assorbito nell'Ufficio POLFOR e mantiene, fino al completamento del riordino organizzativo e giuridico, lo status e l'ordinamento militare**. Si tratta di tutto il personale, ex CFS e non, attualmente inquadrato nel Comando tutela forestale ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri che **con successivo provvedimento potrà assumere lo status giuridico civile della Polizia di Stato**. Ne consegue la definitiva cessazione del contenzioso amministrativo avanzato da oltre 1.200 ricorrenti (giudizio pendente avanti la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) derivante principalmente dalla militarizzazione coatta subita con il d.lgs 177/1016.

8. **Il personale già appartenuto al Corpo forestale dello Stato** non appartenente all'Organizzazione di cui all'art 174-bis d.lgs 66/2010 ma assegnato comunque a Forze di Polizia (anche a ordinamento militare) o ai Vigili del Fuoco **confluisce, a domanda, nell'Ufficio POLFOR** e nelle sue articolazioni territoriali. Si tratta di personale forestale che, in dipendenza della frammentazione delle competenze e delle assegnazioni avvenute con criterio burocratico ad Amministrazioni dello Stato diverse dall'Arma dei Carabinieri, spesso perdendo oltre le qualifiche di PS e di PG anche il profilo professionale precedentemente esercitato, a domanda viene assorbito e ricollocato nelle proprie funzioni professionali presso l'Ufficio POLFOR.

9. Viene resa possibile la ricostituzione del **Reparto Aereo Antincendio Boschivo** che è stato smembrato al 50% tra Arma CC e Vigili del Fuoco con l'azzeramento dell'efficienza rappresentata da circa 250 piloti e specialisti costituiti in squadre specializzate a servizio di una flotta di 30 elicotteri e 4 elitanker, dislocati in emergenza su un numero variabile di 13/20 basi nazionali. Attualmente la quota di elicotteri CC non svolge attività di spegnimento AIB mentre quella VVF è

inefficace. La ricomposizione presso il Reparto volo della Polizia di Stato integra le attività già di competenza della PdS e quelle del Dipartimento dei Vigili del Fuoco mantenendo la propria specificità. Allo stesso modo **il personale forestale già assegnato ai Vigili del Fuoco territoriali, alla Guardia di Finanza, alle Sezioni di Polizia Giudiziaria** dell'Arma dei Carabinieri ed astratti dall'Organizzazione di cui all'art 174-bis d.lgs 66/2010, a domanda viene assorbito e ricollocato nelle proprie funzioni professionali presso l'Ufficio POLFOR.

10. Tutto **il personale già appartenuto al Corpo forestale dello Stato al 31 dicembre 2016 e trasferito ad altre Amministrazioni dello Stato** in virtù dei procedimenti di mobilità di cui al dlgs 177/2016, a domanda è trasferito e ricollocato nelle proprie funzioni professionali presso l'Ufficio POLFOR. **All'Ufficio sono assegnate le funzioni, i beni e le risorse finanziarie, strumentali e organizzative, compresi i mezzi aerei, già assegnati all'Organizzazione di cui all'art 174-bis d.lgs 66/2010 ed ai Vigili del Fuoco.** Si ricostruisce in tal modo la filiera territoriale di coordinamento, di raccordo e di controllo del territorio, anche per le funzioni inerenti l'ordine e la sicurezza pubblica ed il soccorso nelle emergenze di protezione civile ed ambientali, svolto da un Reparto di specialità polivalente **sottoposto direttamente al Questore quale Autorità locale di pubblica sicurezza e di supporto alle politiche di sicurezza proprie delle Prefetture.**

11. Per far fronte alle esigenze immediate di ripianamento degli organici, penalizzati da pensionamenti anticipati e giudizi di inidoneità militare del personale già forestale, è prevista **l'assunzione** previo superamento di un corso di addestramento del **personale idoneo non vincitore** (circa 500 unità) dell'ultimo concorso espletato dal Corpo forestale dello Stato nel 2016 nonché del personale appartenente alle **Polizie Provinciali** oggetto di riorganizzazione conseguente al mancato completamento della riforma istituzionale del 2016. In quest'ultimo caso si tratta di una necessaria ricompattazione di professionalità concorrenti sul piano della tutela delle risorse naturali e per la sicurezza della pubblica incolumità sui territori rurali e naturali.

SOS FORESTE

Dossier a cura dell'on. Maurizio CATTOI
Cattoi_m@camera.it
06.67601